ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Itala d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 16, sem. 10, trim. 5 | anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » anno 37, sem. 20, trim. 10 | anno 44, sem. 24, trim. 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena Illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Itala d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. anno 24 | anno 28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 46 | 55
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 12 Novembre 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Venerdì 12 Novembre 1897 Num. 312

ROMA, 11 novembre 1897

L'ostruzionismo dalla Camera dei deputati austriaci è entrato anche nella Commissione del bilancio, che deve esaminare il progetto di compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria. Per impedire che la Commissione potesse radunarsi, i deputati della Sinistra tedesca avevano presentato parecchie proposte, chiedendo su ciascuna l'appello nominale; il vice-presidente Abrahamowicz essendosi rifiutato di far procedere alle votazioni per appello nominale il piano dei tedeschi venne sventato, però all'intento di far abortire l'adunanza della Commissione essi riuscirono ugualmente. I tedeschi che ne fanno parte, ad un dato momento abbandonarono la sala, sicchè la seduta fu tolta. E' chiaro dunque, che se il Governo non cede sulla questione dell'ordinanza sulle lingue difficilmente riuscirà a far approvare il compromesso provvisorio che, per ragione di tattica, i tedeschi subordinano alle loro speciali esigenze nazionali.

Il Governo, piuttosto che cedere sulla questione delle ordinanze, darà corso alla minaccia formulata in seno alla Commissione del bilancio del Ministero delle finanze, di attuare il compromesso, valendosi delle disposizioni dell'articolo 14 della legge fondamentale, che gli danno facoltà di adottare provvedimenti di competenza del *Reichsrath* quando questo sia chiuso, purchè non implichino « aggravio durevole per il tesoro pubblico, ne alienazione del demanio dello Stato? » Questa minaccia ha prodotto un assai cattivo effetto in Ungheria. L'ufficiosa *Budapester Correspondenz* ha pubblicato un comunicato del Ministero in cui si protesta contro il discorso del Bilinski, non solo rispetto alle conclusioni di esso, ma anche rispetto a certe asserzioni del ministro.

Il comunicato dichiara assolutamente falsa l'asserzione che i trattati di commercio conclusi nel 1892 non essendo arrivati a scadenza, nessun cambiamento potrebbe essere introdotto fino allora nel regime doganale dei due paesi; e soggiunge non essere il regime doganale una « questione comune » di guisa che se l'Ungheria è legata dai trattati esistenti lo è soltanto nel senso ch'essa deve rispettare diritti riconosciuti per trattato ad altri Stati. Quanto alla possibilità di attuare il compromesso provvisorio in virtù dell'articolo 14 della legge fondamentale austriaca, la *Budapester Correspondenz* la dichiara un'eventualità assolutamente inammissibile, per quanto concerne il Governo ungherese; meravigliandosi che il ministro delle finanze austriaco abbia parlato nel modo che ha fatto davanti alla Commissione del bilancio, dopo le dichiarazioni categoriche del Banffy alla Camera ungherese. La situazione politica in Austria non è dunque mutata, e lo stesso espediente escogitato dal Badeni non è senza pericoli. Il Bilinski, per calmare evidentemente le suscettibilità ungheresi, ha fornito l'altro ieri alla Commissione del bilancio delle spiegazioni, precisando il vero senso delle precedenti sue dichiarazioni. Ma siccome le spiegazioni si concretano, al postutto, nel riconoscere che dovrà poi intervenire ad ogni modo nell'esame del compromesso il *Reichsrath* — ciò che non è una concessione del Governo, ma si connette ad una categorica disposizione dello stesso articolo 14 — così è a ritenersi che non eserciteranno alcuna influenza sulle riserve dell'Ungheria, al governo della quale la situazione interna consiglia la maggiore prudenza; i maggiori riguardi cioè al sentimento nazionale e la maggiore circospezione verso i moti secessionisti della Croazia e della Transilvania, che si alimentano dal movimento federalista dell'impero.

×

Gli odierni telegrammi da Rio Janeiro recano avere ormai il governo brasiliano acquistato la convinzione che l'attentato contro il presidente della Repubblica e l'assassinio del ministro non furono che l'effetto di una vasta congiura. Di quale natura? A quale scopo diretta? Il telegramma non lo dice; ma da quanto si sa delle condizioni interne del Brasile, si può affermare che fosse giacobina e mirasse a spianare la via del potere al vicepresidente Vittorino Pereira, che nella sua qualità di giacobino avrebbe potuto agevolare il trionfo dei giacobini nelle elezioni presidenziali che devono aver luogo al 1° marzo 1898. Intanto il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per la proclamazione dello stato di assedio: segno che l'agitazione continua e che il governo reputa insufficienti i mezzi ordinari al mantenimento dell'ordine. Ma può esso fare assegnamento sull'esercito?

Una « notabilità brasiliana » risolveva, giorni sono, il quesito affermativamente in una sua comunicazione all'*Agence Nationale*. Noi però osserveremo che dall'esercito è partito il colpo di fucile che doveva colpire il dott. Moraes e la pugnalata che uccise il maresciallo Bittencourt. Ed è così diffuso il convincimento che gravissima sia la situazione del Brasile, che un giornale che suole giudicare molto serenamente le questioni di politica estera, il *Journal de Genève*, esterna il dubbio che la Repubblica non sia destinata a vedere il tracciato della nuova capitale, della quale fu decisa la creazione in una posizione più salubre e più centrale.

La maggioranza di domani

« Nè la Destra, nè la Sinistra, nè il Centro, per adoperar nomi poco significanti, ma rimasti nell'uso del linguaggio politico, possono aspirare ad un Governo esclusivo di partito, e su questo punto crediamo che non vi sia persona ragionevole che non consenta. »

Così l'*Opinione* di iersera, in un articolo destinato a sostenere la tesi che la maggioranza di coalizione la quale ha finora sostenuto il Ministero, deve continuare a sussistere, malgrado le possibili divergenze, bastando che vi sia concordia fra i suoi componenti nelle materie le più essenziali. *In necessariis unitas*.

Potremmo rispondere, sulla base di recenti autorevoli testimonianze, che questa unità non si è mantenuta in passato e non potrà mantenersi in avvenire che sulla base di un programma provvisorio, del tutto negativo — ma preferiamo limitarci oggi a considerare la premessa di fatto del giornale ufficioso, in base diremo così numerica dei suoi ragionamenti.

Premettiamo, anzitutto, che quanto stiamo per esporre non ce lo siamo inventato noi, ma scaturisce invece da conversazioni e discussioni che hanno avuto luogo in questi giorni nei così detti circoli parlamentari, i quali cominciano a popolarsi e nei quali si potevano incontrare, proprio in questi giorni, alcune personalità politiche di primo ordine.

Conversazioni e discussioni vertevano naturalmente sulla situazione del gabinetto considerato in sè e di fronte alla Camera, la quale sta per riaprirsi; e tutti erano d'accordo nel riconoscerne l'incertezza e la precarietà. I pratici non escludevano la probabilità, che il gabinetto anche senza subire modificazioni, e solo evitando di sollevare grosse quistioni, potesse reggersi ancora per un certo tempo. Ma era concorde del pari il giudizio sulla impossibilità che la situazione attuale duri indefinitamente, e che si protragga oltre i primi mesi del venturo anno.

Da questi giudizi sull'oggi alle previsioni del domani, il passo era troppo breve perchè non venisse subito varcato.

Che cosa sarebbe stato, quale fisonomia avrebbe potuto assumere, data la composizione della Camera, il Gabinetto futuro?

L'opinione dell'*Opinione* — ci si passi il bisticcio — che sia impossibile costituire una maggioranza omogenea la quale sorregga e aiuti un governo *di colore*, non mancava di fautori; e ne venivano di conseguenza previsioni di rimpasti e di puntelli da applicare al Gabinetto, il quale, magari con un orientamento un po' diverso, avrebbe però dovuto rimanere Gabinetto di coalizione. Ma non mancavano altri, fra i più autorevoli e vecchi parlamentari, i quali fondavano il loro parere del tutto opposto su ragioni gravissime di fatto e di convenienza.

I gabinetti di coalizione, sono, lo si è veduto per prova, impotenti a muoversi, ad imprimere un indirizzo qualsiasi al Governo — possono quindi essere opportuni e necessari in momenti eccezionali, ma son destinati, per la loro stessa natura, a tramontare in brev'ora. Nè vi è, quasi, esempio di un ministero di coalizione che succeda ad un altro ministero di coalizione.

D'altronde, se la maggioranza d'oggi — o vogliamo dire di ieri? — era maggioranza di coalizione, ne viene pure di necessità che tale debba essere anche quella di domani?

Volendo essere larghi, a quale cifra si possono calcolare i deputati appartenenti alla Destra ed al Centro destro, comprendendovi dentro anche coloro che siedono propriamente al centro del Centro? A centosettanta al massimo. Tutti gli altri, e cioè più che trecentotrenta deputati, appartengono alla Sinistra nelle diverse gradazioni sue. Ammettiamo pure che le frazioni estreme, inassimilabili e i solitari, sottraggano alla massa, senza però in alcun modo aggiungerli all'altra parte, cinquanta voti - non è egli evidente che rimane a sostegno di una amministrazione decisamente liberale e progressiva una grossa maggioranza, la maggioranza assoluta della Camera?

Ecco il ragionamento — ecco, per dir meglio, il calcolo che abbiamo udito fare e che rispondeva anticipatamente alle premesse assiomatiche della *Opinione*. E le persone che lo istituivano erano tali da dover escludere senz'altro la ipotesi che si creassero delle illusioni, e che calcolassero cervelloticamente le cifre dei partiti, per smagrire gli uni ed ingrossare gli altri. Più assai che dal calcolo delle forze parlamentari, il dubbio emergeva dall'indole degli uomini principali, sui quali, a voler tenere unite quelle forze, bisognava far calcolo. Le difficoltà della concentrazione delle Sinistre appariscono forse maggiori in Italia, ove sono fondate su ragioni puramente personali, che non in Francia dove il contrasto fra la Sinistra temperata e i radicali è a mille doppi più grave.

Ma anche su questo punto della quistione, abbiamo udito formulare e sostenere apprezzamenti assolutamente ottimisti, e tali da sedurre gli animi di gente anche meno disposta di noi ad accarezzare il sogno di una ricostituzione della Sinistra. Nè di questi apprezzamenti, nè delle ragioni addotte per sostenerli è il caso che ci occupiamo oggi. Bisogna rispettare i segreti delle farmacie — anche se la farmacia di cui si parla è quella di Montecitorio. Tempo verrà e non sarà molto lontano, che di questo e d'altro si dovrà discutere in pubblico — e noi, allora non mancheremo all'appello.

Il discorso di lord Salisbury giudicato in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10 antimer. — (Jacopo) Il discorso di lord Salisbury che la stampa inglese approva pienamente, ha suscitato quindi una grande sorpresa, che si manifesta in commenti aspri.

Il *Temps* afferma di essere stato deluso nella sua speranza che lord Salisbury avrebbe calmato gli ardori della stampa e degli uomini politici e deplora la frase del discorso in cui, a proposito della questione del Niger, disse esservi « un limite ai riguardi e non potere il governo inglese permettere che i diritti evidenti siano calpestati » poichè questa frase ha una intonazione quasi comminatoria.

Esso respinge quindi la pretesa che la Francia debba nelle questioni coloniali fare concessioni all'Inghilterra.

Anche il *Journal des Debats* trova inesplicabile la frase suddetta, che suona minaccia - una minaccia aggravata dai commenti della stampa inglese - e dice che la Francia rispetta i diritti evidenti degli altri, ma chiede uguale trattamento quando si tratta dei diritti suoi.

Il Papa e i cattolici francesi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 11, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). A monsignor Granito di Belmonte, segretario della nunziatura, era stata attribuita la dichiarazione, che il Papa in nessun momento aveva avuto l'idea di consigliare i cattolici francesi a riconoscere la Repubblica, non avendo egli alcun diritto per far ciò, nè volendo arrogarselo.

Monsignor Granito di Belmonte smentisce di aver affermato ciò, soggiungendo che l'idea di Leone XIII è diametralmente opposta alle parole che gli erano state attribuite.

La crisi in Austria

(Nostri telegrammi particolari)

La guerra parlamentare

VIENNA, 10, ore 7,10 pomer. — (*L.*) Dopo parecchi appelli nominali, la Camera ha oggi ripreso la discussione della mozione che domanda di porre il ministero in istato di accusa per le sue ordinanze sull'uso delle lingue.

Il giovane czeco Pacak ha proposto di passare all'ordine del giorno sulla domanda di messa in istato d'accusa del ministero; invece il liberale-tedesco barone Delvert ha parlato in favore della mozione.

Interrotta la discussione, la Sinistra ha proposto varie mozioni chiedenti sovr'esse la votazione per appello nominale, e ciò allo scopo di impedire che potesse aver luogo la seduta della Commissione del bilancio indetta per questa sera.

Il vice-presidente Abrahamowicz essendosi rifiutato di accogliere la proposta, nacque un gran tumulto che, continuando, costrinse il vice-presidente a togliere la seduta.

VIENNA, 10. — (*A. S.*) Stasera si è radunata nuovamente la Commissione del bilancio ed ha continuato la discussione del compromesso provvisorio coll'Ungheria.

Dopo i discorsi di due deputati, quasi tutti i deputati della Sinistra tedesca lasciarono la sala, sicchè si dovette togliere la seduta per mancanza di numero legale.

I rapporti dell'Austria con l'Ungheria

VIENNA, 11, ore 10 antimerid. — (*L.*) Il presidente dei ministri di Ungheria, che è giunto iersera, fu ricevuto subito in udienza dall'imperatore. Egli conferirà pure con Badeni e coi ministri del commercio e delle finanze.

Si dice che il Banffy sia venuto a Vienna per intendersi riguardo alla sessione delle Delegazioni; ma è probabile che a questo viaggio non siano estranee le dichiarazioni fatte dal Bilinski alla Commissione del bilancio, intorno all'applicazione del compromesso in base all'art. 14 della Costituzione austriaca, e che contrastano con gli accordi già presi tra i due governi.

A tale proposito io so che il barone Josika di Branyicska, ministro ungherese del gabinetto imperiale, fece subito al conte Badeni delle rimostranze per incarico del gabinetto ungherese che, contemporaneamente, faceva pubblicare nella ufficiosa *Budapester Correspondenz* un comunicato ufficioso di protesta e di rettifica di talune dichiarazioni fatte dal Bilinski.

Questo attrito fra le due parti della monarchia impressiona qui fortemente, poichè si teme che, in causa alla questione del Compromesso, sorga un vero conflitto che peggiorerebbe la situazione interna della Cisleitania, già tanto fosca. Il certo è che in seguito alle dichiarazioni di Bilinski, esiste una forte divergenza fra i due governi, mentre d'altra parte i tedeschi sono decisi a continuare energicamente la loro campagna ostruzionista; onde trovano fede le voci, che tuttora corrono, d'una probabile sospensione della Costituzione.

La situazione interna

VIENNA, 11, ore 10,10 ant. — (*L.*) — La dimostrazione fatta dagli studenti tedeschi davanti al palazzo del Parlamento in favore dell'opposizione tedesca è causa di preoccupazioni, essendo essa considerata come un sintomo dell'aggravarsi della situazione interna. Infatti la lotta, dall'aula parlamentare comincia a sconfinare, ripercuotendosi nella popolazione tedesca, la cui agitazione aumenta.

D'altro canto gli studenti slavi già progettarono una controdimostrazione, tanto che il rettore dell'Università, impensierito, ebbe una lunga udienza col ministro dell'istruzione.

Il Club polacco si mostra però tuttora fiducioso ed assicura che la posizione di Badeni è solida, i gruppi della Destra essendo risoluti a sostenere compatti il ministero. In tale senso scrive pure il giornale *Czas* di Cracovia, organo dei polacchi.

Nella riunione di iersera della Commissione del bilancio, i membri polacchi dichiararono che essi avrebbero votato il Compromesso provvisorio.

La prima seduta della Commissione delle Delegazioni per gli affari esteri avrà luogo il 20 corrente; quelle per gli affari militari il 21.

Vi è grande aspettativa, perchè il conte Goluchowski accennerà indubbiamente, nel suo discorso, al recente convegno di Monza.

Una crisi nella polizia viennese

VIENNA, 11, ore 4 pom. — (*D. S.*) Si assicura che non avendo la polizia viennese saputo o voluto impedire il *défilé* degli studenti dell'Università davanti al Parlamento — *défilé* che fu, del resto improvvisamente ideato e rapidamente eseguito — si è verificato nella presidenza della polizia una crisi che sarà risolta a giorni.

Un'altra rinuncia?

VIENNA, 11, ore 4.20 pomer. — (*D. S.*) Stasera nei corridoi della Camera si vocifera che il dottor Ebenhoch ha telegrafato al deputato Karlon rinunziando alla offertagli candidatura alla presidenza.

— La seduta è cominciata con parecchi appelli nominali proposti dalla Sinistra tedesca.

I francesi in Abissinia

PARIGI, 11. — Si ha da Gibuti: Lagarde è arrivato ad Entotto ed è stato ricevuto da Menelich con grandi onori.

I lavori della ferrovia dell'Harrar sono spinti attivamente.

I russi sull'Alto Nilo

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 11, ore 12 merid. — (*Emme*). Telegrammi da Odessa recano che un forte distaccamento di cavalleria e un distaccamento di artiglieria furono imbarcati segretamente sulla nave *Voronezy* diretta a Gibuti, donde procederanno per Adis-Abeba, allo scopo di cooperare con gli abissini e coi francesi per prevenire gli inglesi nell'occupazione dell'Alto Nilo.

A questa notizia, così come è data, non sappiamo deciderci a prestar fede, quantunque il nostro corrispondente sia molto oculato e guardingo. Si tratterebbe invero di un aperto atto di ostilità della Russia contro l'Inghilterra, che lo stato delle attuali relazioni fra i due paesi non giustifica.

Però non ci sarebbe nulla di strano che, come prima Russia e Francia hanno lavorato in Africa ai danni dell'Italia, così lavorassero ora d'accordo contro l'Inghilterra; e ci sembra che lord Salisbury al banchetto della Guildhall abbia parlato come uomo, il quale sa che qualche cosa si trama, nè si lascierà cogliere alla sprovveduta.

In favore di Dreyfus

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 11, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Nel suo nuovo opuscolo *Pro Dreyfus* Bernard Lazare, dopo aver riprodotto i giudizi dei periti i quali affermano che il famoso *bordereau*, su cui si fondò la condanna, non è di pugno dell'ex-capitano, documentando il giudizio con la riproduzione di numerosi fac-simile, pubblica varie lettere che l'ex-capitano scrisse a sua moglie dall'Isola del Diavolo.

In tutte queste lettere il Dreyfus afferma costantemente di essere innocente. In una egli dice:

Aver lavorato tutta la vita allo scopo unico della rivincita contro l'infame rapitore dell'Alsazia e vedersi accusato di tradimento, è al di sopra della ragione umana!

Ed in un'altra:

Oh Francia che adoro, come potesti accusarmi di così spaventevole delitto?

Egli parla del suo onore rubatogli da un traditore in luogo del quale fu condannato, e dice a sua moglie:

Non risparmiate fatiche, sforzi, denaro. Che io sia rovinato, nulla monta; ma voglio il mio onore.

In tutte le sue lettere vibra la speranza di essere proclamato innocente e di poter riunirsi ai suoi cari.

Un programma dei liberali inglesi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 2 pom. — (*Emme*) La *National Liberal Federation*, che lavora a riorganizzare e ringiovanire il partito, ha compilato un importante programma di riforma elettorale.

I suoi capi principali sono: — il voto universale e semplice, esteso anche alle donne; il pagamento delle spese elettorali da parte dello Stato; l'indennità ai deputati e la chiusura obbligatoria delle bettole durante i giorni d'elezione.

Il trattato greco-turco

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11 antim. — (*Emme*) Si confermano le notizie da me già datevi intorno alle gravi difficoltà sorte nei negoziati turco-greci.

Dei sedici articoli di cui consta il trattato, dodici sono stati approvati: ma sugli altri quattro riferentisi ai diritti consolari ed alle indennità private non pare possibile un accordo, e si dovrà ricorrere all'arbitraggio delle potenze.

Turchi e cristiani in Creta

LONDRA, 11. — Lo *Standard* ha da La Canea che due soldati turchi hanno pugnalato una donna cristiana.

Più passa il tempo e più si è costretti a chiedersi a cosa abbia servito l'intervento solenne dell'Europa negli affari cretesi; a meno che non abbia avuto per scopo di lasciar fare tutto ciò che si supponeva che esso dovesse impedire.

A quando la fine di questa tragedia, lagrimosa per un lato, indecente per l'altro?

La politica della Spagna

MADRID, 11. — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato la costruzione di due nuove navi da guerra ed ha approvato un decreto che accorda ai governatori di Cuba e delle Filippine pieni poteri per concedere un'amnistia agli insorti.

I prigionieri dei Riffani liberati

TANGERI, 11. — E' stato rilasciato libero dai riffegni il capitano Raseto, del veliero italiano *Fiducia*.

Sono stati pure liberati i tre marinai portoghesi catturati dai pirati riffegni.

Nissun altro prigioniero rimane ora presso i riffegni.

×

GENOVA, 11, ore 2 pom. — (*Masoni*). Il corrispondente camogliese del *Caffaro* telegrafa d'urgenza alle ore 11,45 il seguente telegramma:

« La famiglia Raseto ricevette da Alhucemas il seguente telegramma: « Raseto libero sale para Tangeri in hora buena. » Il telegramma recante la lieta nuova della liberazione di Raseto reca la firma « Don Miquel Muro comandante di Alhucemas. »

Sconfitta dei ribelli marocchini

TANGERI, 11. — Le truppe imperiali hanno sconfitto i ribelli a Uledyit-Ben-Salah.

Il banchetto di Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 11, ore 2 pom. — (*Piero*). Il banchetto dato all'*Hotel d'Europe* dai deputati piemontesi ai ministri Di Rudinì, Brin e Sineo fu di 45 coperti. Vi assistevano gli on. Villa, Palberti, Chiesa, Medici, Gianolio, Frola, Di Bagnasco, Poli, Curioni, Lanzetti, Pivano, Fracassi, Chiapusso, Bernarelli, Calissano, Facta, Calleri Enrico, Weill-Weiss, Bertetti, Cambiaso, Pozzo, Camma, Bonvicino, Serralunga, Gavotti, Scotti, Marsengo, Rizzetti, Bernini, Giaccone, Pinchia, Rogna, Coppino, Rovasenda, Ceriana, Calleri Giacomo, Compans, Fusinato, Chiapperò e Tornielli.

L'on. Di Rudinì aveva a destra l'on. Sineo ed a sinistra l'on. Villa. Dirimpetto era l'on. Brin, con a fianco il prefetto e il sindaco.

Il banchetto, cominciato alle 8, è finito circa alle 11.

Al levar delle mense sorse primo l'on. ministro Brin. Egli disse:

Adempio al grato incarico che a titolo di anzianità mi avete voluto dare, di porgere al presidente del Consiglio on. Di Rudinì, un saluto in nome della città di Torino, ringraziandolo di esser venuto fra noi ed avere voluto in quest'occasione visitare i lavori dell'Esposizione che si aprirà nell'anno prossimo. Sono certo di appormi al vero dicendo che egli riporterà da questa visita le più liete e le più confortanti impressioni. L'idea di questa Esposizione nazionale fu dapprincipio accolta con una certa diffidenza. Furono espressi molti dubbi sulla sua riuscita. E' un'idea fortemente radicata da noi che l'Italia deve essere un paese esclusivamente agricolo. E' lecito coltivare qualche dubbio circa l'esattezza di questa formola per un paese a popolazione così densa e che presenta il fenomeno di un movimento così intenso di emigrazione, di così abbondante offerta di mano d'opera anche al di là dei suoi confini. Il nostro più grande statista, il conte di Cavour formulò un concetto più esatto e più giustamente temperato, anche in tempi in cui i nostri prodotti agricoli che si credevano nostra fortunata specialità non erano ancora insidiati da così aspra concorrenza, quando disse che l'Italia non doveva essere nè esclusivamente agricola nè essenzialmente industriale ma doveva attingere in giusta proporzione da queste due fonti di lavoro gli elementi della sua prosperità. (Bene). Che questo concetto fosse giusto lo dice il progresso industriale del nostro paese di cui sono evidenti i segni e credo che la prossima Esposizione verrà a constatarlo. Il nostro illustre collega on. Villa ebbe quindi un felice e giusto intuito propugnando l'idea di questa Esposizione, lo dimostra lo slancio con cui l'invito fu accolto dalle varie regioni d'Italia, il cui concorso è oramai assicurato. Ma l'on. Villa ha ben altro titolo alla nostra più viva approvazione e riconoscenza. Egli volle associare questa grande festa del lavoro al solennizzamento del giubileo del nostro Statuto. (Bene). E' venuto ora quasi di moda il parlare con sfiducia delle nostre libere istituzioni e di ascrivere ad esse i nostri guai quasichè un popolo libero non fosse responsabile dei suoi atti e perfino dei suoi errori i quali in ogni caso gli devono essere cagione di ammaestramento per ripararli e non mai di scoraggiamento. (Benissimo).

Reagiamo contro questa corrente! Avendo fede in queste libere istituzioni il nostro paese attraversò i momenti più pericolosi, vinse le più grandi difficoltà, conseguì la sua unità e la sua indipendenza, compiè i più grandi fatti di cui un popolo possa gloriarsi. (Bene). Traggiamo da questo glorioso passato fede e coraggio.

L'esperienza di mezzo secolo c'insegnò che sulla base incrollabile delle nostre istituzioni ogni progresso si può conseguire cogli sforzi di Re e Popolo uniti nel grande concetto del bene e della patria. (Benissimo). Sia questa la mira costante del nostro indirizzo politico. A questo solo patto potrà il paese affrontare con fiducia e coraggio i difficili problemi la cui soluzione s'impone alle nuove generazioni.

Onorevole presidente del Consiglio! Oggi voi vedete qui spontaneamente riuniti attorno a voi molti egregi rappresentanti della nazione, ragguardevoli per esperienza e maturità d'ingegno ed alcuni illustri per servigi resi al paese. Voi lo sapete; grande è la comunanza di idee e di propositi fra loro e voi e ben poche sono le divergenze. Ebbene, sia compito vostro unire queste forze, dirigere e fare convergere questi propositi allo scopo grande del bene della patria e voi e loro vi renderete benemeriti del paese. Questo è il voto che riassume il saluto che sono stato incaricato di porgervi. (Applausi).

Seguì l'onorevole Villa dicendo che egli non avrebbe osato pronunciare una parola; questo ufficio poteva spettare ad altri in una riunione che avesse avuto carattere politico. Ma le ultime parole dell'onorevole Brin e le allusioni cortesi a lui fatte lo obbligavano a rompere il silenzio. Spiegò il concetto che ispirò l'impresa dell'Esposizione; non fu desiderio di chiamare qui forestieri; fu desiderio di commemorare degnamente il cinquantenario dello Statuto per richiamare la coscienza degli italiani sugli avvenimenti del periodo glorioso per la dinastia e per la patria compiutosi durante questi 50 anni. Constata che un grande cammino fu percorso e che ciò è cagione di legittima soddisfazione. Disse di accettare l'augurio dell'onorevole Brin, sperare cioè che spariscano gli screzi e sperare pure che l'onorevole Di Rudinì voglia riunire tutte le forze liberali conducendole salde e compatte contro i partiti estremi. Ringraziò per gli elogi fattigli come presidente del Comitato, sicuro che l'Esposizione riuscirà utile e degna di Torino e dell'Italia. Bevette alla salute del presidente del Consiglio onorevole Di Rudinì e dei ministri Brin e Sineo.

E parlò il presidente del Consiglio onorevole Di Rudinì. Disse:

Qualche volta in questi ultimi anni sono stato a cagione d'onore citato e qualche volta anche a ragione di biasimo come un abile parlamentare che sa navigare fra le difficoltà inerenti ad una Camera costituita come la nostra. Convengo di essere stato qualche volta abile ma mi vergognerei di menarne vanto se questa mia abilità non fosse stata sempre diretta a riunire le forze liberali non dirò contro i partiti estremi, ma contro le tendenze nuove che possono essere pericolose alla libertà ed alla unità della patria.

Raccolgo quindi il voto fatto dall'on. Villa e darò opera perchè i lievi screzi esistenti nel grande partito liberale monarchico scompaiano. Non dispero che ciò possa avvenire. Tanto l'on. Brin quanto l'on. Villa hanno detto con ragione che l'Italia non ha motivo di essere sfiduciata. Convengo in questa opinione.

Se i legislatori dello Statuto risuscitassero non ci giudicherebbero così male, come noi ci giudichiamo, non nego che darebbero qua e là sulla voce a qualche allievo che non ha tutto bene imparato, ma coloro che il 4 marzo 1848 auguravano di fare l'Italia non erano sicuri di poter conseguire il fine agognato.

L'Italia oggi è una grande nazione rispettata da tutti ed oggetto di cortesie e di affetti e rappresenta una forza militare, economica ed intellettuale. Se i nostri maggiori levassero il capo, lungi dal partecipare alla sfiducia di taluno ci direbbero su via coraggio; in alto i cuori e ci incoraggierebbero a perseverare ed a confidare nell'avvenire.

Bevo alla salute degli on. Brin e Villa che hanno dato impulso alla nobile iniziativa di Torino la quale acquista con un nuovo titolo di riconoscenza nazionale e che promosse una impresa destinata a commemorare la proclamazione dello Statuto.

L'on. Villa riaperse le pagine gloriose della nostra storia che sono vangelo. Su queste pagine invito a giurare di essere fedeli al Re ed alla patria. (Applausi vivissimi).

L'on. Coppino, salutato da un lungo applauso, dice essersi levato in piedi per ragione di età perchè il 48 gli ricorda generosi entusiasmi e grandi virtù.

Osserva che nel lungo cammino dell'umanità non sono infrequenti le cadute, ma un popolo forte si risolleva presto.

Si augura che l'Italia ne dia la prova alla Esposizione. Augura pure che essa possa rispondere degnamente a chi le domandasse che cosa abbia fatto della libertà.

Non ripete l'augurio espresso dagli onorevoli Brin e Villa. Non si offendano i ministri se egli augura soltanto che gli amministratori della nazione possano dall'esito dell'Esposizione dirsi orgogliosi di servire questa Italia. (Applausi).

×

L'assenza dell'on. Giolitti era iersera variamente commentata. La *Gazzetta piemontese* scrive che ritenendosi che l'on. Giolitti giungesse ieri da Roma, in ufficio fu trattenuto il biglietto d'invito. (1)

La *Gazzetta Piemontese*, commentando il banchetto, fa rilevare le restrizioni fatte nel suo discorso dall'on. Coppino, perchè non passassero come greggie ministeriale tutti i deputati presenti o aderenti al banchetto. Conclude: — Il banchetto lasciò il tempo che ha trovato.

Evidentemente la *Stampa* non dissimula il suo malumore verso l'on. Brin, che nel suo discorso tendeva a qualificare di ministeriali tutti i banchettanti.

La *Gazzetta di Torino* ha qualche punta di sarcasmo contro il banchetto, i banchettanti di iersera, i discorsi di iersera. Dice: — Ci è parso di trovare troppo ottimismo in bocca di chi, in questa triste odissea di colpe, di errori e di guai ha pure la brava parte di responsabilità.

La *Gazzetta del Popolo* ammette che la riunione d'ieri non significa adesione incondizionata nè sottomissione supina al ministero della deputazione piemontese. Se il ministero Di Rudinì non si dimostrerà impari alla situazione, la deputazione piemontese sarà per lui.

Per conto mio vi aggiungo che in generale si dà al banchetto il significato da me ieri segnalatovi e cioè che si volle cercar di agire sulla deputazione piemontese, indipendentemente dall'on. Giolitti.

Oggi l'on. Di Rudinì ha invitato a colazione il sindaco, il prefetto e alcuni senatori e deputati.

Vi furono anche oggi brevi brindisi. L'onor. Coppino ricordando l'odierna festa di S. A. R. il Principe di Napoli, brindò al Principe, al Re e alla Regina. L'on. conte Rignon bevette all'on. Di Rudinì. L'on. Boselli in nome del Consiglio Provinciale, brindò all'on. Presidente del Consiglio.

L'on. Di Rudinì ringraziò gli oratori così gentili ed affettuosi con lui. Si unisce di gran cuore alla proposta di bere al Principe di Napoli e sarà lieto se i commensali lo autorizzeranno a far giungere un saluto al Principe ed alle loro Maestà. (Applausi fragorosi). Disse che l'on. Coppino lo invitava ad ispirarsi agli alti e nobili sentimenti che vengono da questa terra.

Non vi può essere uomo politico che voglia smitire l'affermazione che non si debba ispirare alle memorie di questa terra. Se vorrà vivere lungamente e gloriosamente dovrà ispirarsi alle glorie del Piemonte ed alla lealtà della Dinastia di Savoia. (Vive e prolungate acclamazioni.)

Come si vede dai discorsi pronunziati al banchetto di Torino, la politica, quella almeno che merita un tal nome e non si confonde coi piccoli maneggi del retroscena parlamentare, non ha trovato sul labbro dei ministri e dei deputati una sola parola. Così resta nella sua piena integrità ciò che scrivemmo in proposito ieri.

Si sono invece gettati degli ami in nome e nell'interesse di una ipotetica concordia fra i liberali, e chi li ha gettati è stato il ministro Brin, il quale insieme al suo collega Sineo aveva preparato, in precedenza, le cose.

Ma agli ami, ben pochi, per quanto sembra, hanno abboccato. L'on. Villa si è limitato ad un platonico augurio. L'onor. Coppino, più franco e più risoluto, ha fatto capire ai ministri che meglio era parlare della Esposizione torinese, pregandoli di non avversene a male se non credeva seguirli sul terreno in cui lo volevano condurre.

Vero è che l'on. Rudinì non ha, in presenza di quella freddezza, perduto coraggio. E poichè il suo collega della marina l'aveva esortato a dissipare le *piccole divergenze* esistenti fra i convitati, unendo le loro forze per il bene della patria, si è affrettato a promettere di dare opera perchè *i lievi screzi* esistenti nel grande partito liberale monarchico scompaiano, e le forze sue siano riunite « non dirò contro i partiti estremi, ma « contro le tendenze nuove che possono essere pericolose alla libertà ed alla unità « della patria. »

A parte l'oscurità della frase, la quale, anche questa volta si presta alle più capricciose interpretazioni, gioverà domandare cosa s'intende per partito liberale monarchico, e se, col pretesto di riunirlo in un sol fascio contro i partiti nemici delle istituzioni, non

(1) A noi consta che l'on. Giolitti restò ieri a Roma, trattenutovi da una malattia del figliuolo.

si voglia tornare all' erroneo concetto di stabilire una alternativa perniciosa fra monarchici e non monarchici, tanto che allo eventuale trionfo di questi un giorno s'abbia da veder contrapposta la sconfitta delle istituzioni costituzionali.

Noi credevamo che, dopo la triste esperienza fattane in passato, questo concetto si sarebbe abbandonato. Or pare si voglia far rivivere; ma fra il volere e il potere c' è un abisso che i discorsi di Torino non riusciranno certo a colmare.

Indipendentemente poi da tutto ciò, è opportuno considerare che se una riunione di forze *veramente* liberali si crede, come anche noi crediamo, desiderabile allo scopo di ristabilire quel dinamismo costituzionale che è stato rotto da troppo tempo, è necessario che il Ministero, il quale se ne voglia assumere il còmpito, abbia in sè gli elementi indispensabili a rappresentare quelle forze.

Ora il Gabinetto attuale ove, a lato di chi manda circolari per impedire e reprimere le dimostrazioni faziose dei clericali, siedono tuttora altri i quali rendono omaggio ad uno dei capi più intraprendenti di quelle dimostrazioni, può esso rappresentare sinceramente il grande partito liberale italiano?

Questo partito in Parlamento non va dai banchi della Sinistra democratica plebiscitaria, fino ai banchi dove siedono gli amici del cardinal Ferrari. Se ciò fosse, i partiti estremi non potrebbero che rallegrarsene, perchè si troverebbero di fronte ad una folla eterogenea, incapace di muoversi e di operare.

L'esempio che ne dà il ministero attuale, anch'esso, per l'amalgama di elementi contradditori, incapace di muoversi e di operare, basta e ne avanza. E non ci sembra il caso di augurare che la impotenza sua si allarghi e si trasfonda nelle fila del vero partito liberale.

In giro per il mondo

La quistione delle bretelle nell'esercito si è improvvisamente allargata... Se si fosse allargata la quistione delle cinghie, pensate un poco che cosa sarebbe successo!

E la questione è anche definitivamente risoluta: mentre parecchi lettori mi scrivono facendo coro ai desiderii espressi dall'assiduo di Firenze, un sarto manda un pezzo di stoffa da calzoni, munito di bottoni gemelli, attaccati per mezzo di una vite metallica, senza ago e senza filo.

L'avvenire delle bretelle è dunque assicurato; la Commissione di generali che statuì ultimamente intorno alla nuova foggia del berretto potrebbe anche occuparsi di questa quistione, lasciando piena libertà di sistema ed esigendo soltanto, sotto speciali pene, che i calzoni restino in su.

Ma ciò non toglie che il bottone non rimanga sempre fonte di lagrimevoli sorprese e incentivo di disgustose discussioni.

Credete che io sogni?

Ebbene, il *Journal des Debats*, il *Temps* e altri ugualmente autorevoli periodici e riviste francesi si occupano appunto di un bottone di *redingote*...

I fatti sono semplicissimi: un bravo disegnatore il signor Courty, era stato incaricato dal ministero della istruzione pubblica di un disegno che doveva ornare il diploma degli istitutori primari.

L'artista si mise al lavoro e presentò un progetto che fu approvato; ma disgraziatamente morì, lasciando incompiuta l'opera sua. Però, aveva modificato leggermente la primitiva concezione lasciando aperto un lembo della *redingote* dell'istitutore disegnato sul diploma.

Quel bottone fuori dell'occhiello... diventò la pietra dello scandalo!

Un amico dell'artista, Lefort, mosso da un sentimento di generosità verso la vedova che la morte del suo confratello lasciava priva di risorse, propose di terminare lui il lavoro, di cui soltanto la metà era stata pagata.

Terminato che l'ebbe, lo presentò all'ispettore delle Belle Arti a ciò delegato dal ministero; ma quel funzionario ricusò formalmente di prendere in consegna il lavoro e di far pagare la somma che rimaneva a pagarsi, se la *redingote* non fosse stata abbottonata.

Il Lefort esita ad apportare un cangiamento qualsiasi nell'opera di un bravo artista suo amico e morto, quindi non più in grado di esprimere in proposito un parere; ma il ministero dal canto suo tiene duro; gli artisti sposano la causa dell'incisore e gridano contro la libertà dell'arte violata.

L'affare è a questo punto.

Or come pronunziarsi in così grave questione, aperta appunto da un bottone grazie al dito che nell'occhiello vuoto ha voluto ficcare la burocrazia?

Il *Journal des Débats* comincia dall'osservare, gravemente, che la *redingote* è una conquista della Rivoluzione francese, e sulle spalle del professore, dell'istitutore, essa è come uno stendardo.

E continua osservando che gli alti impiegati del ministero della pubblica istruzione devono avere pensato che il rovescio visibile di quella *redingote*, non abbottonata, potesse alludere all'insegnamento primario portato via da un vento d'indipendenza.

Gli alti impiegati del ministero della istruzione pubblica rimangono però impassibili sotto il grandinare di queste ed altre umoristiche considerazioni. Essi lasciano che la stampa sbraiti, perchè nella loro coscienza sono calmi, sicuri di adempiere a un alto dovere patriottico.

Perchè, dopo tutto, essi dicono che all'arte, la quale è riuscita finora a idealizzare tanti soprabiti nei monumenti moderni, non dove riuscire difficile di creare finalmente una *redingote* la quale abbia tutti i bottoni nei rispettivi occhielli, simbolizzando così nelle pieghe rigide le virtù dell'insegnamento primario.

Intanto, la vedova del defunto artista... aspetta quelle poche lire!

×

Un signore incontra un amico alla stazione ferroviaria.

— Partite? dove andate?

— Zitto, che non vi sentano. Parto per crearmi un alibi.

— Avete commesso un reato?

— No; ma sono tanti gli errori giudiziari di cui parlano i giornali...

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 11, ore 1 pomeridiane. — (*edi*) Il Comitato « Filantropia senza sacrifici, » pubblica un manifesto col quale annunzia la riapertura degli asili notturni pel 15 corr., e fa appello alla carità cittadina, perchè sovvenga la benefica instituzione.

— Pel ferimento dell' avv. N. Impallomeni e delle sue due cameriere, del quale vi ho telegrafato, è mantenuto in arresto come istigatore il suocero dell' avv. Impallomeni, certo Paolo Cappelli, ed è spiccato mandato di cattura contro Giuseppe Cappelli, fratello di Paolo, e suo figlio Antonio, minorenne, quali autori dell' aggressione.

— E' stato arrestato sul piroscafo *Taurus*, proveniente da Bastia, un tale, pel quale la questura, dietro rapporti ricevuti, ha il sospetto che abbia rapporti con un' associazione di falsi monetari sarda. E' stata sequestrata all' arrestato una certa somma di denaro.

L'onor. Codronchi a Bologna

(Nostro telegr. particolare)

BOLOGNA, 11, ore 8 pom. — Il ministro Codronchi giunse alle 10 e 10, e lo ricevettero il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione, il prefetto, Sacchetti, Pini e il rettore dell' Università. In carrozza si portò all'Albergo del Pellegrino ove rimase fino a mezzodì, conferendo circa i bisogni dell' Università. Sembra prevalga il progetto di Dall' Olio di accollare allo Stato la scuola d'applicazione. Il contributo annuo che ora si spende si passerà al Governo e si formerà un Consorzio universitario. Per sostenere le spese del nuovo ordinamento universitario si farà un prestito. Il Governo parteciperebbe al Consorzio. Queste le linee generali del progetto che si studierà.

A mezzodì fu offerta al ministro una colazione dal prefetto a cui intervennero le autorità.

×

Ore 3,55 pom.

Il ministro Codronchi visita ora l'Istituto Rizzoli. Dopo si recherà a visitare gl' Istituti secondari scolastici.

×

Ore 4,45 pom.

Il ministro fece una lunga e dettagliata visita all'Istituto ortopedico, ove trovò Cipriani che ivi subì felicemente l'operazione.

Dopo si recò a visitare gli istituti scolastici secondari.

Stabilì che in primavera si effettui l'inaugurazione del nuovo Liceo governativo nella sede del Liceo Galvani, seconda divisione stabilita già dal municipio.

Si tornò quindi a parlare della questione universitaria, verso la quale il ministro è animato da disposizioni concilianti. In massima trionferà il progetto Dall'Olio.

Codronchi domattina andrà a Coccapane.

In Terra di Lavoro

La lotta elettorale

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 11, ore 11 ant. — (*De Leonardi*). La lotta elettorale ferve vivacissima: il signor prefetto Ruspaggiari, esasperato dei risultati delle elezioni di domenica scorsa — dalle quali ritornano in Consiglio quasi tutti i componenti di quello disciolto — sostiene i suoi candidati con ogni sorta di pressioni e di favoritismi, per potersi almeno sfare nelle elezioni di domenica prossima.

Ma per domenica, 14, su 27 consiglieri da eleggere, riusciranno certamente almeno 20 dell'opposizione, la quale nel nuovo Consiglio, che in grandissima maggioranza riuscirà come il vecchio, riguadagnerà completamente i posti che aveva.

Questa la risposta che il corpo elettorale dà agli arbitrii perpetrati qui.

×

CAPUA, 11, ore 11.50 ant. — (*De Leonardis*). Non bastando il commissario prefettizio a sconvolgere la situazione elettorale nel comune di Grazzanise, oggi è giunto il decreto di scioglimento del Consiglio provocato dalle accoglienze pessime avute dai candidati prefettizi.

L'impressione è enorme.

L'on. Prinetti a Cosenza

(Nostro telegramma particolare)

COSENZA, 11. — Al banchetto di 85 coperti, offerto all'on. Prinetti, brindarono il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco e il deputato Spada. Il ministro rispose ai diversi voti degli oratori eccependo le necessità inflessibili del bilancio.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'acquedotto.

Alle ore 13 partenza per Taranto.

Un professore socialista nominato dal min. Codronchi

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 11, ore 11,10 ant. — Il ministro Codronchi, non ostante il voto contrario della Facoltà di filosofia e lettere della nostra Università, e intorno al quale vi telegrafai, nominò straordinario alla cattedra di storia antica il professore Ciccotti, socialista, già insegnante all'Accademia letteraria di Milano.

Il preside della Facoltà, professore Bellio, presentò le dimissioni in segno di protesta.

Nozze principesche

VIAREGGIO, 10. — (*Digibi*). Questa sera alla reale tenuta di Borbone ha avuto luogo il matrimonio civile di donna Alice di Borbone, figlia di Don Carlos, con il principe Vittorio Federico Ernesto di Schönburg-Waldenburg, ufficiale dei corazzieri bavaresi.

Celebrò l'atto il regio commissario straordinario del Comune cav. uff. Filippo Bolis, assistito dal segretario com.le Del Beccaro, essendo testimoni i signori nob. cav. Enrico Stefanini, Michele Belluomini, dott. Raimondo Del Prete e dott. Tarcisio Del Prete.

Dopo il matrimonio le LL. AA. invitarono il regio commissario, il segretario c.le ed i testimoni ad un *lunch* di famiglia.

La Filarmonica paesana « Giovanni Pacini », intervenuta per spontaneo sentimento di affetto verso la gentile sposa, molto amata dalla cittadinanza viareggina, rallegrò la festa suonando l'inno germanico, quello spagnuolo e la marcia reale italiana.

Allo *champagne* donna Alice brindò ai Reali d' Italia ed alla città di Viareggio.

Rispose il cav. Bolis ringraziando del gentile affettuoso pensiero, auspicando felicità agli sposi divenuti nostri concittadini.

Il maestro Conti, del civico concerto, ed il giovane musicista Raffaelli, presentarono composizioni musicali da essi scritte per l'occasione.

La festa geniale fu riuscitissima.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Nocera Inferiore, 10. — *Furto ferroviario di lire 23,400.* — Alla stazione di Nocera ieri dal treno n. 259, proveniente da Napoli, venne consegnato un pacco valore di lire 23,400 spedito dalla Cassa ferroviaria di Napoli, per il pagamento al personale. Stamane nel dissuggellare il pacco valore si è riscontrato contenere invece di danaro, della carta bianca e pezzetti di piombo, del peso uniforme a quello del danaro sottratto. L'egregio capo stazione cav. Petrelli, ne ha dato immediatamente avviso alle autorità, e subito sopra luogo si sono recati il delegato di P. S., il pretore con carabinieri e guardie, per la constatazione di rito.

Sono giunti da Napoli due ispettori della ferrovia ed il cassiere.

Sant' Angelo dei Lombardi, 10. — *Per l' acquedotto del Sele.* — Da Caposele vi ho telegrafato della visita fatta alle sorgenti del Sele dal ministro Prinetti. Speriamo che quest'altra visita approdi a bene, e s'inizi sul serio per la quistione dell' acquedotto delle Puglie la soluzione definitiva.

Intanto è stato presentato al governo ed alla Commissione parlamentare, appositamente costituita, un progetto finanziario.

Il colonnello straniero signor Frederick Mickel, a nome di un gruppo di banchieri forestieri ha offerto i capitali occorrenti pei giganteschi lavori progettati dal compianto ing. Zampari, con tutte quelle modifiche ritenute necessarie per una conduttura di maggior volume d'acqua. I lavori s'inizierebbero subito approvate le proposte da parte del governo.

Si vuol capire che senza la protezione dello Stato quelle popolazioni assetate continueranno a morire di sete!

Isola del Liri, 11, ore 3 pom. — *Passeggiata scolastica.* — I giovani del liceo-ginnasio convitto Tulliano d'Arpino, udita una dotta conferenza del prof. Magliari, su Casa Savoia, si recarono all'Isola del Liri per una passeggiata militare. Visitarono gli opifici accolti da viva simpatia.

Al villino Pisciceli — presente il preside Ticelli e il collegio dei professori del liceo-ginnasio e gli ufficiali del convitto — fu servito un lauto pranzo. La giornata è stata splendida e indimenticabile.

Tortona, 11, ore 3 pom. — *Il suicidio di un tenente.* — Stamane si trovò morto asfissiato nella sua camera il tenente Spinelli, del 79° fanteria. Ignorasi la causa del suicidio.

Spoleto, 11, ore 4 pom. — *Suicidio.* — Eugenio Vittori, barbiere, ventenne, per dispiaceri amorosi si suicidava sparandosi un colpo di revolver alla testa.

Reggio Calabria, 11. — *Furto di pecore.* — In territorio di Oppido nottetempo, mentre il nominato Camera Francesco, caprajo, dormiva presso il gregge che era affidato alla di lui custodia, alcuni individui rimasti sconosciuti, si diedero a rubare delle pecore di quel gregge.

Svegliatosi il custode al rumore, e visto di che si trattava, si pose a gridare, ma due di quegli sconosciuti gli saltarono subito addosso malmenandolo in cattivo modo col bastone e colla scure e impedendogli così di seguire le traccie di quei malviventi.

In tutto vennero rubate 26 capre, 18 agnelli e 6 montoni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il nuovo preside del Convitto

TIVOLI, 10. — (*Tiburs*). — Ieri sera allo Châlet Villa, i professori delle regie scuole secondarie e gli ufficiali del Convitto nazionale offrirono un banchetto al nuovo preside, prof. Augusto Corradi, venuto qui da Correggio.

Alle frutta i prof. Tartara e Baracconi portarono al nuovo preside il saluto dei colleghi; il prof. Usani gli presentò, in pergamena, una sua ode latina.

A tutti rispose il prof. Corradi, ringraziando ed augurando di trovare nei colleghi validi collaboratori al bene del nostro Istituto.

Furto

PALESTRINA, 10. — Stamane ignoti ladri penetrati in un granaio di proprietà del signor Angelo Sbardella, vi rubarono del grano per il valore approssimativo di lire 200.

Si ricercano attivamente gli autori.

Colombi che prendono il volo

ZAGAROLO, 10. — Verso le 8 di iersera, certa N. N. attingeva acqua alla fontana di piazza del Mercato, quando le si presentò il fidanzato che la consigliò seguirlo sino alla stazione di Palestrina, per prendervi il treno per Roma.

N. N. acconsentì; però, giunti nella località detta Ponte nuovo, s'incontrarono con un parente della ragazza il quale voleva che abbandonasse il fidanzato. Nacque fra loro colluttazione, nella quale il fidanzato rimase gravemente ferito alla faccia.

I due fuggiaschi vennero rintracciati dal maresciallo Corsico e da altro milite, che restituita la fanciulla ai genitori, fece curare il ferito dichiarandolo in arresto.

Il feritore viene attivamente ricercato.

SPORT

GARA MILITARE DI RESISTENZA

PADOVA, 10. — Ieri venne effettuata una gara ciclistica tra sott'ufficiali di fanteria dei reggimenti 87, 88, sul percorso Padova, Limena, Piazzola, Grantorto, Cittadella, Padova. In tutto 64 chil.

Arrivò primo il furiere Gaviglia Temistocle in ore 2,40, secondo il sergente G. Florini in 2.50.

La corsa era stata benissimo organizzata dal maggiore cav. Stasio e dai capitani Gasparotti e Guaggiotti, quest'ultimo noto ed eccellente *routier*.

In vista altre gare tra ufficiali.

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO I. — OTTOBRE 1897.

Prezzo L. 1.

Abbonamento di saggio per tre mesi L. 3.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all' Estero.

SULMONA, Giacomo Zannone — MASSA CARRARA, Romualdo Zamoni — CIVITAVECCHIA, Ulisse Acquaroni — PISTOIA, Socrate Cioni e Raffaele Pastorini — POTENZA, Nunzio Borile — SARZANA, Gio. Battista Camilli — VOLTERRA, Giovanni Vespignani — EMPOLI, C. Salvi e C. Guaiosi — CAGLIARI, Giovanni Corona, via Lamarmora — SASSARI, Vincenzo Manca dell'Asinarà — BERGAMO, G.lli Bolis - NOVARA, F.lli Miglio — SORA, Libreria D'Amico — MANFREDONIA, Vincenzo Santovito — MASSAUA, Direzione del giornale *L'Africa Italiana*.

Preghiamo vivamente gli abbonati, i quali dopo aver mandato la loro adesione alla circolare loro inviata, non hanno ancora ricevuto il 1° fascicolo della RIVISTA, a farci conoscere sollecitamente se chiedono l'invio del 1° fascicolo e se dobbiamo spedire il 2° fascicolo il 15 novembre.

Piccola Cronaca

MALATTIE DELLA BOCCA

Collo **Stomatofilo** guariscono rapidamente le malattie dei denti e delle gengive. Flacon L. 1,50 Deposito Farmacia Antolini, 52, via Aracoeli, Roma. Franco in tutto il Regno L. 2,50.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di orine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 28 — Telefono.

I DOLORI DI GOLA

le Raucedini, Faringiti, Laringiti, e qualsiasi altra alterazione della gola e della voce, si curano e guariscono in pochi giorni coll'uso delle

PASTIGLIE DI COCAINA

Emeny di Parigi

Con una sola pastiglia qualsiasi dolore sparisce all'istante.

Una scatola lire 2,50.

Per posta aggiungere cent. 30. Deposito esclusivo *alla farmacia coop. G. Torresi* via Magenta. Roma.

Capsule Santal Salolè Emery. Vedi 4ª pag.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni e nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia al rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **tossi**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.
Perle Antibronchiali il miglior rimedio contro le affezioni catarrali delle vie respiratorie.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto**.
Perle Antibronchiali **sono insuperabili**.
Perle Antibronchiali **guariscono** e curano in brevissimo tempo.
Perle Antibronchiali sono composte con la farmacia più logica e razionale.
Perle Antibronchiali Son prescritte e raccomandate da tutte le primarie autorità mediche del mondo.
Perle Antibronchiali **successo meraviglioso**.

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 30.

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scatola deve portare come garanzia la firma « S. NEGRI e C. »

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi	E. Pierandrei	E. Stainsbergh
Via Magenta	Via del Quirinale	Via Condotti

Corriere giudiziario

LA QUERELA DELL'ON. CAMPI contro l'avv. Altobelli e il « Secolo »

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 11, ore 4,30 pom. — Landi, consigliere d'appello e presidente della Corte d' Assise nel processo dei baroni, sa del rapporto del delegato Villa ma non lo lesse.

Intese delle dicerie contrarie al Campi ma non volle nè poteva, per il posto che occupava, approfondire la verità.

Segue un confronto tra Lovetere e Maino. Il primo sostiene di avergli mostrata la nota obbligazione proposta dal Campi allo Sgadari, ma di non averla letta.

Maino invece dichiara che Lovetere gliene aveva parlato ma non gli aveva mostrato la carta.

A richiesta della parte civile Maino narra di avere avuto da Lovetere delle confidenze intorno agli avvocati della parte civile nel processo dei baroni, nel senso che il loro disinteresse era apparente, perchè invece si sarebbero fatti pagare, non solo, ma qualcuno si sarebbe anche fatto garentire sull'eredità Averna-Mirtillo.

Lovetere deplorando che Maino porti alla pubblicità dell' udienza le confidenze amichevoli fatte nel segreto dell' amicizia ammette la circostanza, spiegando che egli credeva naturale e non disonorevole che gli avvocati si fossero fatti pagare.

— Si parlò di me? — chiede Altobelli.

Maino. Di lei no. Solo mi fu detto recentemente che ella richiede 50 mila lire.

— E' una menzogna — grida Altobelli, ma in proporzione del lavoro (dice fissando e accennando Maino), lei forse troverebbe la cifra non esagerata.

Interloquisce Marchesano che protesta la parte civile avere assistito al processo dei baroni a proprie spese. Nasce un tumulto sedato a fatica, dal presidente.

×

Ore 4,30 pom.

Alla fine dell'udienza di ieri furono uditi l' avvocato Bonomi il quale dice che fu associato a Campi nella difesa del processo de' baroni allo scopo di prendere appunti, respingendo vivacemente la supposizione che il suo intervento fosse per esercitare un'influenza sui giurati lodigiani, e l' ispettore Annovazzi che conferma la circostanza del rapporto all'autorità giudiziaria specificando che il rapporto aveva carattere informativo, e Villa che depone di aver sospettato Mantica lo avesse sorvegliato per averlo veduto parlare con Campi.

Conferma pure il referto del Castelli che dichiara il rapporto Annovazzi-Villa non essere stato allegato col processo per corruzione.

Partusi poi dice il primo processo verbale non essere stato pubblicato ad istanza dei padrini di Campi.

La difesa vorrebbe si richiamassero gli atti del processo di corruzione dei giurati ma su opposizione della parte civile la domanda viene respinta.

×

Ore 4,50 pom.

Dopo la deposizione di Dinisio Emilio, redattore del *Secolo*, che narra come avvenne l' inserzione nel giornale, della lettera incriminata, viene introdotto Cavallotti il quale narra la storia della vertenza cavalleresca fin dalle origini diffondendosi in minuti particolari.

Accenna alla pubblicazione d'una lettera de' rappresentanti di Campi nel *Corriere della Sera*, dicendo che fu quella che rese necessaria la lettera incriminata, comparsa nel *Secolo*.

Dice che pensò prima di elevare una eccezione d'indegnità contro Campi, ma poi si contentò di elevare una pregiudiziale, in base alle voci che erangli giunte all'orecchio intorno ai maneggi di Campi nel processo dichiarando che la responsabilità di quella lettera, benchè Altobelli se l'abbia assunta spetta tutta a lui e Partusi.

Narra come fu per sua iniziativa che nel giornale, nell'ora in cui erano assenti il direttore e i redattori fu stampata la lettera di cui il testo corresse perfino le bozze.

Dunque se diffamazione in quella lettera esiste, il diffamatore sono io, e la sentenza che colpisce Altobelli colpirebbe me e Partusi.

Pres. Sicchè, secondo lei, la pubblicazione non ebbe altro scopo che di dilucidare la lettera comparsa nel *Corriere*?

Cavallotti. Non altro.

Pres. Altobelli ebbe comunicazione della lettera?

Teste. Non l'ebbe; seppe di essa dopo che la vide stampata nel *Secolo*.

L'udienza continua.

CAUSA APRILE-ARCOLEO

(Nostro tel. part.)

CATANIA, 11, ore 4,15 pomer. — (*Sciuto.*) Essendo il pubblico tumultuante, il tribunale si trasferisce nell'aula destinata alle Assise.

L'on. Aprile dice che seppe l'affare delle tremila lire, ma rifuggendo dallo scandalo tacque, però dall'ing. Dimarco ricevette le ricevute di tre vaglia di mille lire ciascuno diretti all'on. Arcoleo.

Nota poi che questi non si querelò contro il giornale l'*Avanti* di Roma che pubblicò il fatto, ma contro il *Corriere* giornale della Provincia. Egli compresé quindi che c'era di mezzo una vendetta politica.

L'on. Arcoleo dice che si querelò contro il *Corriere* perchè questi lo aveva accusato di appropriazione indebita, mentre il giornale l'*Avanti* accennò al fatto senza commenti.

Dice che le 3000 lire furongli spedite dal sindaco di Agira signor Cristando, con preghiera di darle all'avv. Sola come compenso stipulato nell'interesse del Comune. Egli, Arcoleo, non volendo ingerirsi in simili pagamenti telegrafò al sindaco di recarsi a Roma onde sbrigare l'affare personalmente. Il sindaco infatti recossi a Roma, ritirò il denaro e gliene rilasciò regolare ricevuta.

Primo fra i testimoni viene il Cristando, ex sindaco di Agira. Egli conferma ampiamente la dichiarazione dell'on. Arcoleo. Segue Ziana ex-commissario ad Agira. Circa l'affare delle 3000 lire dice che vide la deliberazione della Giunta ma non il mandato provvisorio. Trovò poi un mandato definitivo per lire 2800.

UNA CAUSA DELL'ON. FORTIS

FORLÌ, 10. — La causa per la querela sporta dall'on. Fortis contro l'avv. Balducci — già candidato socialista durante le elezioni generali — si discuterà davanti a questo tribunale il 27 corrente.

Questa la migliore risposta a quei repubblicani e socialisti che ultimamente, quando l'on. Fortis chiese un rinvio per poter sventare una non commendevole manovra tentata dai suoi avversari, gridarono ai quattro venti che la causa non si sarebbe più discussa, chè il rinvio preludeva al seppellimento di un dibattito del quale l'on. Fortis aveva paura.

Il socialismo politico più fieramente militante annette grande importanza a questa causa per la quale sparerà le sue più grosse artiglierie. Infatti fra i difensori del Balducci vi saranno anche gli on. Ferri e Prampolini.

PADRE SNATURATO

ZURIGO, 9. — Ieri comparve dinanzi a questo tribunale correzionale un certo Xavier Luschner, fabbro-ferraio, accusato di avere oltrepassato i poteri paterni maltrattando crudelmente suo figlio di appena 10 anni.

All'udienza è risultato che questo indegno padre si compiaceva di bruciare le reni di suo figlio ogniqualvolta questi eseguiva male, perchè non capace, un lavoro qualunque ch'egli gli aveva commesso. Più volte lo ha messo fuori di casa nel colmo della notte, esposto al freddo e quasi nudo. Una volta lo ha ferito gravemente con un pugno sul naso, ed aveva inoltre l'abitudine di passargli spesso una corda al collo minacciando di strangolarlo. Infine pochi giorni or sono gli scaraventò sul capo un lume acceso cacciandolo di casa.

Dopo tali fatti, luminosamente provati, tutti si attendevano una condanna che fosse condegna pena a tanta barbarie. Invece, con grande stupefazione, si apprese che il Xavier era condannato a tre settimane di carcere.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Principe di Napoli. — Gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate.

Stasera vi sarà la consueta illuminazione e le bande suoneranno nelle piazze. Il sindaco ha spedito, a nome di Roma, il seguente telegramma:

Alla gioia della Real Casa, che oggi lietamente festeggia il genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli, si unisce quella della cittadinanza romana, dei cui sentimenti di devoto affetto mi faccio interprete per inviare all'augusto Principe ed alla augusta sua consorte i voti ardentissimi della maggiore felicità.

Molti altri telegrammi sono stati inviati a S. A. da Associazioni e da privati.

Stamane al liceo-ginnasio Ennio Quirino Visconti ebbe luogo la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni. Parlarono il prof. Carlo Alberto Moreno e il preside Cigliutti.

Al Consiglio comunale si tenne iersera la prima seduta della sessione autunnale. Erano presenti una sessantina di consiglieri; presiedeva il sindaco.

Si votò fra l'altro, in principio di seduta, il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Jacovacci:

Il Consiglio mentre la patriottica Torino sta apprestando l'Esposizione nazionale pel 50° anniversario dello Statuto, nella sua prima adunanza autunnale manda un saluto fraterno alla città donde ebbe potente impulso la serie di fausti eventi per i quali la nazione, rivendicando la sua gloriosa capitale potè costituirsi saldamente sulle basi dell'indipendenza della unità e della libertà, e delega il sindaco a rappresentarlo nella grande solennità patriottica.

Il Consiglio prese atto di alcune deliberazioni votate d'urgenza dalla Giunta, poi venne alla questione dell'*Argentina*.

Dovendosi deliberare sul contratto stipulato dalla Giunta con l'impresa Corti, si discusse insieme la mozione Pacelli sul teatro *Argentina*.

Il sindaco diede perciò la parola al consigl. Ernesto Pacelli. Egli cominciò ricordando come dalla discussione che sollevò in sede di bilancio l'articolo relativo alla dote dell'*Argentina*, dalla possibilità temuta poi della chiusura del medesimo teatro lirico e da quella di un'agibilità che rappresentasse un nuovo vilipendio dell'arte in Roma ebbe origine la sua mozione, forse con audacia soverchia, tendente alla ricostituzione del teatro musicale su basi e mercè concorsi diversi.

Parlò del teatro in azione sotto il triplice aspetto artistico, economico e sociale. Quanto al primo punto accennò al contributo vivo e benefico che il culto delle arti belle e della musica porta alla grandezza d'Italia e di Roma.

Tiene ad affermare dal Campidoglio che con sentimento di tristezza profonda si vedrebbe la nostra classica terra cessare definitivamente anche di essere la pietra di paragone per giudicare con fierezza italiana del progresso artistico delle altre nazioni.

Si trattiene inoltre ad esaminare i rapporti del teatro coll'economia e quindi i mezzi di risorsa che ne ritraggono molte famiglie, come ebbe a controllare dalle dichiarazioni di alcune Commissioni che ebbe l'onore di ricevere, cominciando da quella dell'orchestra del teatro *Argentina*.

Ricorda in proposito Bayreuth. Continua dicendo che il teatro non dev'essere speculazione ma scuola, e siccome per questa scuola concorre con una somma di L. 70,000 annue il denaro dei contribuenti romani d'ogni classe, giusto è che il teatro non costituisca privilegio di pochi, ma luogo accessibile per tutti. Una larga sovvenzione soltanto può permettere quindi buoni spettacoli a prezzi miti.

Emerge pertanto la necessità di ulteriori concorsi. Accennando egli ad altri enti, al Governo ha sempre inteso di alludere e alla Corte, incoraggiato dall'esame di quanto fanno di consimile altre nazioni, dolente del resto di dover imparare da chi, specialmente sul campo artistico, ha tutto e sempre imparato da noi.

---

13) Appendice del 12 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Vedete, signor abate, dove la stampa conduce? Avete davanti Sagnier e Fonsègue: fate un paragone. In fondo sono due compari della stessa risma: ognuno ha la stessa arma e se ne serve. Ma che differenza nei mezzi e nei resultati! Il giornale del primo è una vera fogna che lo travolge anch'esso in una cloaca, mentre il giornale dell'altro è certo il miglior esemplare possibile, molto venerato, molto letterario, un boccone ghiotto per la gente delicata, un cuore per l'uomo che lo dirige... Eppure, com'è identica, gran Dio, quella farsa nel fondo!

Massot scoppiò in una risata, felice di quest'ultima frase. Poi, ad un tratto:

— Ah! ecco finalmente Fonsègue!

E disinvolto, col riso di scherno ancora sulle labbra, lo presentò all'abate.

— Il signor abate Froment, che vi aspetta da più di venti minuti, caro direttore... Io vado un po' là dentro a vedere cosa succede. Sapete che Mège fa una interpellanza?

Il nuovo venuto ebbe un lieve sussulto.

— Ah! fa una interpellanza... Va bene, va bene, ci vado.

Pietro lo guardava: era un omuncolo sulla cinquantina, sano e vegeto, ancora giovanile d'aspetto, con barba nera, occhi scintillanti, una bocca coperta dai baffi, bocca che a quanto dicevano era terribile. Con questo, una fisonomia amabile, e dello spirito fino alla punta del nasino acuto, un nasino da bracco, sempre in caccia.

— In che cosa posso compiacervi, signor abate?

Pietro fece in poche parole la sua richiesta, parlando della visita a Laveuve, dando tutti i particolari strazianti, e chiedendo l'immediata ammissione del meschino all'Asilo.

— Laveuve! Ma s'è già esaminato il suo caso! E' Duthil che ci ha presentata una relazione in proposito e dai fatti esposti non abbiamo stimato opportuno di votare l'ammissione.

Il prete insistette.

— Vi affermo, signore, che se foste stato con me questa mattina, il cuore vi si sarebbe spezzato dalla pietà. E' rivoltante che si lasci un'ora di più un vecchio in quello spaventoso squallore. Deve dormire all'Asilo questa notte stessa.

Fonsègue protestò:

— Oh! questa notte è impossibile, affatto impossibile. Vi sono non so quante formalità indispensabili. E, d'altronde, non posso assumermi una decisione simile, non ne ho la facoltà. Sono soltanto l'amministratore dell'Asilo, e non mi incombe che l'esecuzione degli ordini, dati dal Comitato delle patronesse.

— Ma, signore, è per l'appunto la baronessa Duvillard che mi manda da voi, affermandomi che voi solo avete l'autorità necessaria per decidere un'ammissione immediata, nei casi eccezionali.

— Ah! è la baronessa che vi manda... Come la riconosco in questo tratto! Sempre incapace di prendere un partito, troppo tenera della sua pace per accettare la menoma responsabilità... Perchè vuol affibbiarmi delle seccature? No, no, signor abate, non contravverrò certo ai nostri regolamenti, non darò un ordine che mi farebbe forse andar in collera con tutte quelle signore. Non le conoscete: in seduta diventano terribili!...

Schermava, si schermiva con un'aria ridente, ma perfettamente deciso in fondo a non cedere. E, ad un tratto Duthil riapparve, si precipitò a corsa senza cappello, per gli anditi a reclutare gli assenti, interessati nella grave discussione che s'apriva.

— Come! Fonsègue, non siete ancora entrato! Andate subito al vostro banco: è grave.

E sparì. Però il deputato non si affrettò, come se l'affare losco che agitava la sala delle sedute, non potesse toccarlo in nulla, e continuava a sorridere, sebbene un moto febbrile gli facesse batter le palpebre.

— Scusatemi, signor abate, vedete che gli amici hanno bisogno di me... Vi ripeto che non posso nulla, nulla affatto pel vostro protetto.

Ma Pietro non volle accettare quella risposta per definitiva.

— No, no, signore. Andate dove i vostri interessi vi chiamano. Aspetterò qui... Non prendete una decisione senza averla pesata e maturata. Vi fanno premura, sento che non mi ascoltate con la mente libera. Fra poco, quando tornerete e non vi occuperete che di me, sono sicuro che mi concederete quanto domando.

E sebbene Fonsègue gli affermasse nell'uscire che non poteva mutare avviso, si ostinò a rimanere, deciso a trattenersi là fino a notte. La sala dei « Passi Perduti » era quasi interamente sfollata ed appariva più squallida e più fredda colla sua Minerva, il suo Laocoonte e le sue mura nude di una volgarità di stazione, dove la baraonda del secolo si incalzava e passava senza fermarsi, senza metter un raggio di vita, sotto l'altissima vôlta. La luce non era mai piovuta più scialba e gelida dai finestroni, dietro cui si scorgeva il giardinetto sopito, con le praterie brulle. E non un suono trapelava dalla tempesta della seduta vicina; un silenzio di morte calava dal monumento massiccio, pervaso da un fremito di dolore, venuto molto da lontano, dal paese intiero.

Era quel dolore eterno a cui si aggirava adesso la triste fantasticheria di Pietro. La vecchia piaga incipriguita si allargava col suo veleno, la sua virulenza. La lenta corruzione parlamentare si era diffusa, aggrediva tutto l'ente sociale. Certo, al disopra dei vili raggiri, dell'incalzare delle ambizioni personali, restava la nobile lotta dei principii, la storia avviata al vero, spazzando i ruderi del passato, procurando di ottenere maggior verità, giustizia e gioia pel domani. Ma in pratica, se non si badava che ai nauseabondi intrighi quotidiani, che scatenamento di appetiti egoistici, con l'unico scopo di straziare il vicino per essere soli nel trionfo! Non si vedeva, tra alcuni gruppi, che una lotta incessante per il potere e per la soddisfazione che questo procura.

Sinistra, destra, repubblicani, socialisti, le venti diverse classificazioni dei partiti, non erano che le etichette che contrassegnavano la stessa sete ardente di dominare, di governare.

Tutte le questioni si riducevano a quella meschinissima di sapere chi, di questo o di quello, avrebbe in mano la Francia per fruirne e distribuirne i favori ai suoi clienti, alle sue creature.

Ed il peggio si era che le battaglie campali, le giornate e le settimane perdute per far riuscire Cajo o Tizio invece di Sempronio, non mettevano capo che ad uno scambio insulso, poichè tutti si equivalevano e non v'erano che piccoli divarii tra di loro, in modo che il nuovo padrone faceva il suo dovere senza coscienza come l'antico, costretto a dimenticare e programmi e promesse, appena regnava.

Invincibilmente, la fantasticheria di Pietro tornava a Laveuve, che, scordato per un momento, gli riappariva ora in un brivido di sdegno e d'angoscia. Ah! che importava a quel vecchio miserabile che crepava di fame sui suoi cenci, che Mège facesse cadere il ministero Barroux e che un Vignon giungesse al potere! Di questo passo ci vorrebbero cent' anni — duecento forse — perchè vi fosse del pane nelle soffitte in cui rantolano gli invalidi del lavoro, le vecchie bestie da soma bolse!

E dietro Laveuve gli appariva tutta la miseria umana, tutto il popolo dei diseredati e dei poveri, che agonizzavano e domandavano giustizia, mentre la Camera, in una seduta importante, si agitava, impetuosa, per sapere a chi toccherebbe la nausea da dissanguare. Il fango traboccava da ogni dove, la piaga fetida e sanguinosa si metteva in mostra impudentemente, come un cancro che divora un organo, avvicinandosi al cuore. E che disgusto, che nausea dava quello spettacolo! Che desiderio del coltello vendicatore che, amputando, darebbe la salute e la gioia!

Pietro non avrebbe potuto dire da quanto tempo fosse assorto in quella fantasticheria, quando la sala venne di nuovo invasa da una turba chiassosa che, ansando e gesticolando, si raccoglieva in gruppi. E udì ad un tratto Massot che esclamava accanto a lui:

— Non è ancora in terra, ma poco ci manca. Non darei quattro soldi della sua durata.

Parlava del ministero. E, subito, raccontò la seduta ad un collega che giungeva. Mège aveva parlato benissimo, con una foga straordinaria, un impeto d' ira, contro la borghesia corrotta e corruttrice; ma, come al solito, aveva passato il segno sgomentando la Camera colla sua violenza stessa. Cosicchè Barroux, salendo alla tribuna per domandare che si aggiornasse ad un mese l'interpellanza, non aveva avuto altro còmpito che quello di sdegnarsi, cosa che aveva fatto con tutta sincerità, acceso d'ira come era contro le infami campagne d'una certa stampa.

Si volevano rinnovare le vergogne del Panama? La rappresentanza nazionale si lascierebbe impaurire da nuove minaccie di delazione? Era la Repubblica stessa che i suoi avversarii tentavano di sommergere sotto un torrente d'infamia. No, no! Era venuto il tempo di raccogliersi, di lavorare in pace, vietando alla gente affamata di scandalo, di turbare la tranquillità pubblica!

Ricorda quanto fa il Governo della Repubblica francese pel *Théâtre National de l'Opéra*, indipendentemente dalle forti sovvenzioni che accorda ad altri tre teatri di Parigi quali l'*Opéra Comique*, la *Comédie Française*, l'*Odéon*.

L'*Opéra* di Parigi, teatro costato alla Francia 37 milioni, riceve dal governo una sovvenzione annua di fr. 800,000 e contro cinque palchi soltanto gratuiti, uno dei quali è consacrato agli allievi del Conservatorio musicale di Parigi.

E quando la Francia ebbe un trono, le sovvenzioni a quel teatro erano somministrate in gran parte dalle cassette private dei re e degl'imperatori, cominciando da Luigi XIV fino a Napoleone III.

Addita inoltre alla Corte quanto fa l'imperatore d'Austria a Vienna per l'*Opernttheater* e l'*Hofburgtheater*, pei quali elargisce ogni anno 600,000 fiorini, quasi cioè L. 1,400,000, oltre a colmare i *deficit*. Nell'ultimo esercizio ha rimborsato, oltre la sovvenzione, 140,000 fiorini, cioè L. 300,000 circa, e non per nulla, del resto, l'alta amministrazione di quei teatri è affidata al gran maestro di Corte.

Accenna di volo ai teatri di Lipsia, Berlino, Pietroburgo, Londra, Monaco di Baviera.

Vuole pel teatro di Roma una dote complessiva di L. 270,000. Occorrerà poi studiare l'organizzazione artistica cui aspirarono anche le passate amministrazioni. Richiama le relazioni in proposito 19 giugno 1874 e 12 marzo 1884.

A tal uopo chiederà una Commissione di cui dovranno far parte anche elementi estranei al Consiglio.

La Commissione deciderà sui mezzi per ottenere una seria formazione del corpo orchestrale possibilmente a base di contratti individuali e non collettivi, sulla nomina del direttore stabile o meno, sull'organizzazione delle masse corali, utilizzando anche la sovvenzione che si dà all'Accademia di Santa Cecilia, e sulla scelta delle opere sul repertorio, ecc.

Chiude il discorso interessando l'on. sindaco e la Giunta a rendersi interpreti di queste domande che rispecchiano il desiderio della cittadinanza, presso chi di ragione. A tempo più opportuno busseremo alle porte della provincia.

Non dispera del successo pur ammettendo qualche difficoltà. Un autorevole personaggio che scandagliò il terreno in alto luogo gli scrisse. Non dice che riuscirà, ma è già molto il discutere con tendenza favorevole, e questa c'è. Attenderà il risultato delle trattative che verrà fare l'on. sindaco.

Il discorso del consigliere Pacelli, vibrato ed elegante, produce in tutti ottima e profonda impressione.

Il sindaco Ruspoli si augurò che le proposte del consigliere Pacelli possano trovare buona accoglienza. Disse che egli si sarebbe volentieri incaricato delle pratiche opportune. Queste tuttavia non potranno aver subito un risultato. Ci vorrà tempo, e intanto per quest'anno egli chiese al Consiglio l'approvazione della dote di 70,000 lire e del contratto con l'impresa Corti.

Su che si fu un po' di discussione, alla quale presero parte l'assessore Cruciani-Alibrandi, il consigliere Pacelli e il consigliere Mazza che si dichiarò contrario alla dote.

In ultimo, le proposte della Giunta furono approvate a grande maggioranza.

Fu deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio prega l'on. sindaco di far pratiche presso la Corte e presso il Governo perchè vogliano contribuire con un concorso diretto a sussidiare il nostro massimo teatro».

Si doveva discutere il bilancio, ma su proposta del consigliere Mazza la discussione fu rimandata a dopo che una apposita Commissione l'avrà esaminato e avrà riferito.

La Commissione risultò composta dei consiglieri Nathan, Pacelli e Trompeo.

Furono deliberati alcuni oggetti all'ordine del giorno, di secondaria importanza.

De Bülow. — Il signor De Bülow sarà ricevuto domani in udienza dal Papa.

Il pane a buon mercato. — Sono cominciati nei locali di via Minghetti i lavori d'impianto del piccolo stabilimento di prova del nuovo sistema di panificazione *vottispire*, e sono diretti dall'ingegnere francese sig. Desgoffe, che è l'inventore del detto sistema; fra 20 giorni lo stabilimento potrà mettere in vendita il pane.

Ieri l'ing. Desgoffe è stato ricevuto dal ministro on. Guicciardini, e gli ha presentato diversi campioni del pane, che si vende dalle officine di Bruxelles al prezzo di cent. 20 al chilog. Il ministro li ha inviati al R. Istituto d'igiene di Roma, dando incarico al prof. Celli di eseguire le analisi chimiche e gli esperimenti fisiologici.

I muratori disoccupati. — S'era annunziato che questa mattina alle 9 molti muratori disoccupati si sarebbero riuniti in piazza S. Silvestro ed una Commissione si sarebbe recata dal ministro Prinetti allo scopo di chiedergli che nella costruzione del palazzo di giustizia sia adibito maggior numero di operai. Causa l'assenza del ministro e del sottosegretario De Martino, la riunione venne all'ultimo rimandata.

La questura aveva prese grandi precauzioni e fino all'ora di andare in macchina, funzionari, agenti di P. S. e carabinieri stazionano in piazza San Silvestro.

Il suicidio di questa notte in via Macchiavelli. — In via Macchiavelli, n. 13, abita il ferroviere pensionato Luigi Barberi, con la moglie Ginevra Carradori, di 46 anni, da Camerino, e due figli, uno fuochista alla ferrovia, l'altro fabbro.

La Ginevra, affetta da mania suicida, aveva altre volte attentato alla propria vita. In questi giorni poi si era molto impressionata, a quanto si dice, perchè il figlio ferroviere le aveva partecipato che intendeva prender moglie. La poveretta, rimasta sola in casa, ieri verso le 3 si rinchiuse in un piccolo stanzino, turò tutti i buchi dai quali poteva penetrare aria, e acceso un braciere aspettò la morte.

Quando, alle 9 1/2, il marito Luigi tornò in casa, per il puzzo del carbone uscente da quel luogo, temè qualche disgrazia e andò alla vicina sezione di P. S. per chiedere soccorso. Recatisi sul luogo il delegato di P. S. Alessandro Aloisi ed alcuni agenti, sfondarono l'uscio dello stanzino.

La Ginevra era seduta su di una sedia, colla testa reclinata sul petto, priva di sensi. Ai suoi piedi trovavasi un catino contenente del carbone non ancora spento. Si fece tutto il possibile per farla rinvenire, ma il caso era disperato. Venne quindi adagiata in una barella e condotta a S. Antonio, dove giunse cadavere.

Ella non lasciò nessuno scritto.

Velocipedista malaccorto. — Stamane, alle 9, mentre la bambina A. Floridi, di anni 6, domiciliata in via del Mancino, passava per la via dei Ginnasi insieme a suo padre, che l'accompagnava alla scuola, venne improvvisamente investita dal velocipede condotto da Giuseppe Tombari, domestico del duca di Sermoneta. La bambina ha riportato varie contusioni, fortunatamente leggere; il velocipedista, al solito, tentava di allontanarsi di gran fretta. Una guardia municipale, peraltro, lo ha raggiunto, gli ha sequestrato la licenza e lo ha dichiarato in contravvenzione. Benissimo!

Un ferroviere ferito. — Questa notte il ferroviere Picciarelli Alessandro, di 37 anni, da Ancona, mentre rincasava in via Privata di piazza Manfredo Fanti, fu colpito con una coltellata alla regione lombare sinistra da un tale che ferendolo pronunziava queste parole: *Vigliacco, t'ammazzo*. Quindi si dava alla fuga. Il Picciarelli, accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, venne giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il feritore è sconosciuto.

Ferito da un colpo di pistola. — Oggi da Marino è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione, il vignarolo Antonio Gangiarelli, di 26 anni, il quale iersera accidentalmente si ferì con una pistola nella sua capanna. La ferita, sotto l'ascella destra, è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

La morte di un ciclista. — Stamane, al viale Giulio Cesare, certo Antonino Romolo, di 43 anni, da Roma, abitante fuori porta Cavalleggeri, andando in bicicletta cadde colpito da sincope. Il poveretto giunse cadavere all'ospedale di S. Spirito ove venne subito trasportato.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, resistenti alle lime d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Un'importante invenzione del prof. Moro. — In questi giorni nel forno dei fratelli Lais in via della Croce, 49, sono state eseguite delle importanti esperienze con una *impastatrice*, nuova macchina ingegnosissima ideata dal professore Moro di Firenze, notissimo nel mondo scientifico e industriale italiano e che produce un pane eccellente e più a buon mercato di quello lavorato a mano.

All'ultimo esperimento v'intervennero i deputati, principe Colonna di Sonnino assessore municipale di Roma e il dott. Santini, l'ex-deputato comm. Guy, il generale Di Lenna, i rappresentanti del ministero di agricoltura, della Società del Bene Economico, molti medici e industriali, fra cui parecchi dei più importanti fornai di Roma.

L'ing. Raffaele Colacicchi, amico del prof. Moro spiegò i vantaggi della nuova impastatrice, destinata a dare un nuovo e più potente indirizzo all'industria della panificazione. La *impastatrice Moro*, che si maneggia colla massima facilità, raccoglie la pasta appena lievitata e la manipola automaticamente, in un cilindro chiuso, rendendola pronta per essere tagliata, nelle forme volute dal pubblico, e infornata. Quindi l'igiene è garantita, risparmio di tempo enorme pel fornaio e risparmio di personale.

Certo è che avrà anche grande successo perchè cosa essenzialissima, l'impastatrice costa poco, qualunque forno di piccolo paese se ne può fornire senza disagio.

Questa del prof. Moro è un'invenzione italiana che tornerà di grande utilità a tutti i fornai in genere, e in special modo ai panifici militari, della marina da guerra e mercantile.

Altri esperimenti saranno continuati nel forno dei signori Lais, che compresi della importanza dell'invenzione del prof. Moro, si sono mostrati con lui di una squisita cortesia.

A Firenze la *impastatrice Moro* è stata già universalmente adottata. A Roma ne furono ordinate molte in pochi giorni, tanto di quelle a mano, come delle altre mosse dal motorino a gas o dall'elettricità.

Togliamo dal *Bollettino di notizie commerciali* dello scorso mese pubblicato per cura del Ministero di *agricoltura, industria e commercio*.

« *Industria della torrefazione del caffè*:

« Fin qui, si può dire che il caffè entrava nel mercato italiano allo stato naturale, o tutt'al più l'industria della torrefazione era esercitata dai rivenditori al minuto per l'uso della propria clientela, ma anche questa usanza si limitava ad alcune regioni, mentre in altre, specialmente nel Veneto, il caffè torrefatto era del tutto estraneo alle abitudini del consumatore.

« Sull'esempio di altri paesi, che trattano questa lavorazione su larga scala, e specialmente degli Stati Uniti, dove l'80 per cento di questa derrata entra nel consumo già torrefatta, la Ditta G. B. Viola dedicò a questo lavoro tutte le cure necessarie a fargli assumere il posto di una vera industria ed il successo è stato assai lusinghiero, per quanto lo ha dimostrato il favore del pubblico e lo sviluppo assunto. »

Va quindi segnalata al pubblico la Ditta *G. B. Viola di Venezia*, che viene ad arricchire il commercio del proprio paese di un prodotto eminentemente pratico e che all'estero si è già imposto al consumo in modo tanto notevole.

TEATRI

Teatri di Roma.

Iersera, al *Costanzi*, per un'improvvisa indisposizione sopravvenuta alla signorina Miucci, la parte d'*Aida* fu, senz'altro, gentilmente sostenuta dalla signora Cesareo, che si fece replicatamente applaudire. Questa sera *Aida* con la signorina Miucci.

Ricordiamo per stasera al *Nazionale* la tanto attesa novità dell'illustre pittore Valerico Laccetti, *Fede coniugale*.

Sabato sera — e non domani come da prima era stato annunziato — al *Valle* andrà in scena *La Douloureuse* di Donnay, che eseguita l'altra sera, per la prima volta a Milano, sollevò vivacissime discussioni. La traduzione, come si sa, è di F. Martini.

Un'altra novità — di genere ben diverso — si annunzia per domani sera al *Metastasio*, *Il Muto*, dramma in 7 atti e 9 quadri, tolto dal romanzo omonimo pubblicato, con così clamoroso successo nelle appendici della *Tribuna*. Tutti gli scenari sono stati appositamente dipinti dal Bazzani.

Iersera, al *Metastasio*, nel suo spettacolo d'onore — con la *Patria* di Sardou — fu assai festeggiato il valenteroso primo attor giovine Riccardo Tolentino.

Al *Manzoni* proseguono con successo le repliche del *Delitto di una santa*.

I "Maestri cantori" all'Opera di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*.) La prima rappresentazione dei *Maestri cantori* di Wagner all'*Opéra* ebbe luogo iersera con una affluenza enorme di pubblico. Tutte le notabilità parigine della letteratura, dell'arte e della politica erano presenti.

Tutti i vagneriani frequentatori di Beyreuth formavano una falange entusiasta che applaudì tutta la sera, instancabilmente. Parte del pubblico però fece delle riserve per le lungaggini interminabili di alcuni punti dell'opera ch'ebbe, tuttavia, nel suo complesso, un successo immenso e meritato.

La messa in iscena non poteva essere migliore, per fino nei più minuti dettagli. Il movimento della folla, ad esempio, non poteva riuscire più pittoresco. Perfetti i cori dei cantori, che sono i veri protagonisti di quest'opera.

Piacque molto nel primo atto la scena squisita nella bottega del ciabattino Hans Sachs con Eva. Il pettegolezzo, il chiacchierio ed il tumulto del grande finale del secondo atto, trassero il pubblico all'entusiasmo. La serenata di Beckmesser fu il punto culminante della serata.

Nell'ultimo atto la marcia ed il concorso dei cantori rinnovarono il successo, malgrado l'eterna conferenza sulla musica del *Ciabattino poeta*.

Quanto all'esecuzione, Renaud fece una creazione mirabile della parte originale e buffa di *Beckmesser* ed a lui spettano i primi onori del successo. Il secondo posto va assegnato a Delmas, il quale eseguì magistralmente la parte di *Hans Sachs*. Gli altri piacquero meno.

Per concludere: nell'insieme messa in scena ed esecuzione fecero della prima rappresentazione dei *Maestri cantori* una serata memorabile, superiore a tutto quanto si era fatto finora all'*Opéra*. I wagneriani dichiarano che quanto alla musica l'esecuzione è superiore a quelle di Beyreuth e Monaco.

L'umile volgo degli amanti della musica trovò che il rallentamento dei tempi rese ancora più [illegible] i recitativi che si alternano con veri [illegible].

Spettacoli dell'11 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Aida*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Facciamo divorzio*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Fede coniugale*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il delitto di una santa*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — *Il ratto delle Sabine*.

INFORMAZIONI

IL SENATO IN ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Oggi si sono adunate a palazzo Madama le Commissioni d'istruzione che dovranno riferire al Senato, riunito in Alta Corte di giustizia, sui processi intentati contro il senatore Morisani per diffamazione, contro il senatore Bignon, per preteso adulterio.

La Commissione pel caso Bignon è composta del senatore Canonico presidente, e degli on. Gloria, Inghilleri, Pasolini, Leopoldo Puccioni, Ruspoli e Vitelleschi; quella che esamina la querela Morisani è composta dell'on. Canonico presidente, e degli on. Francesco Bianchi, Soclsi, Durante, Gadda, Leopoldo Puccioni e Saredo.

Sta dinanzi al Senato anche un processo per bancarotta in un istituto di credito di Catania, contro il senatore Camalotto.

La Commissione che deve esaminare questo processo, composta dell'on. Canonico presidente, e degli on. Bianchi Francesco, Gloria, Finali, Inghilleri e Saracco, ha rimandato la sua adunanza alla prossima settimana.

MINISTERO DELL'INTERNO

Si assicura che al posto di direttore generale al ministero dell'interno, che il comm. Bertarelli lascierà per passare al Consiglio di Stato, sarà nominato il comm. Donati.

UN COMUNE SENZA AMMINISTRAZIONE

Col Decreto reale 22 luglio scorso venne sciolto il Consiglio comunale di Cavarzere in provincia di Venezia, e venne nominato il Commissario regio, al quale fu assegnata una indennità giornaliera di L. 20.

Poco dopo si mandò ivi in missione anche un impiegato di ragioneria della prefettura con l'indennità di 10 lire al giorno, sebbene nessuna irregolarità amministrativa o contabile esistesse e il segretario del Comune potesse benissimo come in passato (essendo anche un valente funzionario) disimpegnare le funzioni di contabile.

Allarmati dalla grossa spesa che in tal modo veniva addossata al Comune, stretto di risorse, i principali cittadini di esso fecero istanza al Ministero perchè almeno non si accordasse alcuna inutile proroga al termine massimo normale per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Il Ministero trovò giusta l'osservazione e ordinò al prefetto di provvedere in tempo a che fossero indette le elezioni. Il prefetto fece orecchio da mercante e alle sollecitazioni anche telegrafiche del Ministero rispose proponendo invece la proroga per altri tre mesi dei poteri del Regio commissario, in onta alla recente circolare Rudinì, e al fatto che nessun serio motivo era intervenuto a giustificarla.

Il Ministero non rispose a questa strana proposta del prefetto, e questi dal suo canto non ottemperò all'invito fattogli di indire le elezioni.

Ed ora le cose stanno a questo, che dal 31 ottobre sono *per legge* scaduti i poteri del Regio commissario, e da quel giorno quindi sono nulli e senza effetto legale i suoi atti, e il Comune si trova senza la sua rappresentanza e non fu ancora chiamato ad eleggere il proprio Consiglio.

Notisi che si tratta di un comune di circa 20 mila abitanti.

PER LO ZUCCHERO DI BARBABIETOLA

Domani avrà luogo qui in Roma presso il comm. Erasmo Piaggio una riunione di capitalisti allo scopo di deliberare sull'impianto e l'esercizio d'una grande fabbrica di zucchero indigeno.

NELLA R. MARINA

Il capo-macch. principale in posizione ausiliaria Ricotti Giosuè è morto il 3 corr. a Venezia.

— Col 20 corr. mese il guardiamarina Durazzo imbarcherà sulla r. nave *Colombo* a Venezia.

La salma del tenente Gasperini

BOLOGNA, 11. — Il trasporto della salma del tenente commissario di marina Gasperini, ucciso nel Benadir, è riuscito imponente.

Hanno preso parte al corteo le autorità civili e militari, una compagnia di fanteria con musica, diverse società con stendardi e la musica municipale. Lungo il percorso la folla salutava reverente e commossa la salma del prode estinto.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 11, ore 5 pom.

IL GENETLIACO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

La città è imbandierata pel genetliaco del Principe di Napoli e le navi hanno la gala di bandiere. Stasera le musiche suoneranno sulle piazze e vi sarà illuminazione dei pubblici edifici. Il Principe ha dispensato le autorità dalle visite.

Stasera vi sarà pranzo alla reggia. Vi sono invitati il prefetto, il sindaco e le più alte autorità civili e militari.

IL VESUVIO

Notizie dal Vesuvio segnalano continuo incremento delle correnti di lava che scorrono nel Piano delle Ginestre. I due rami in cui queste lave si sono divise si sono avanzati di molto sulle scorie raffreddate e quello che scorre in direzione della stazione inferiore della funicolare è giunto a più di 200 metri dai fabbricati.

L'eruzione è spettacolosa per le grandi colonne di fumo che segnano il percorso delle correnti di lava.

L'attività del cratere centrale è in aumento e maestosi pini si veggono sulla vetta del cono.

La pioggia di cenere è continua alle falde del vulcano.

L'incidente di Mersina

VIENNA, 11. — Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli:

« I circoli politici ritengono che il contegno assunto dall'ambasciata austro-ungarica verso la Porta sia in relazione colla partenza dell'incrociatore-torpediniere austro-ungherese *Leopard* per Mersina, essendo stata quella partenza provocata dalla condotta indegna ed illegale delle autorità locali di Mersina contro un suddito austro-ungherese.

Quelle autorità espulsero l'agente del *Lloyd Austriaco*, Brazzafolli, in seguito al semplice sospetto che egli avesse partecipato a mene politiche.

Prima ancora che l'Ambasciata austro-ungarica avesse mosso reclami in proposito, la Porta aveva espresso il suo rincrescimento per l'accaduto, promettendo riparazione.

Malgrado ciò, l'agente Brazzafolli fu costretto ad imbarcarsi per Alessandria.

Tornato quindi a Mersina, dietro autorizzazione della Porta, Brazzafolli fu attaccato dai rappresentanti governativi, senza veruno riguardo per la bandiera austro-ungarica e per la protezione consolare verso il medesimo. Quelle autorità dichiaravano apertamente che agivano così per ordine del Governo.

In seguito ad energico reclamo dell'ambasciata austro-ungherese, la quale chiedeva una inchiesta, con partecipazione di un rappresentante dell'ambasciata, la Porta si manifestò propensa a dare la chiesta soddisfazione, ma tuttora sembra esitare a mantenere la sua promessa.

L'ambasciatore sarà perciò costretto a reclamare tale soddisfazione in modo perentorio, per vincere la resistenza passiva diretta anche contro altissimi voleri.

Intanto l'invio del *Leopard* è stato ordinato per proteggere innanzi tutto il Consolato austro-ungarico ed i cristiani di Mersina.

Alla Camera greca

ATENE, 11. — E' stata oggi solennemente aperta la nuova sessione della Camera dei Rappresentanti. Quanto prima si procederà all'elezione del presidente.

Sembra certa l'elezione a presidente di un candidato delyannista, ma non avendo l'elezione carattere politico presentemente non vi è da temere che avvenga una crisi ministeriale.

La pacificazione di Cuba

I fasti del generale Weyler

(Nostro teleg. part.)

MADRID, 11, ore 12 merid. — (*Ramon*). Telegrafano da Cuba che il generale Blanco ricevette una Commissione composta di persone di tutti i partiti le quali ufficialmente lo assicurarono del loro entusiastico appoggio nella applicazione dell'autonomia.

In seguito ad avaria, il piroscafo su cui Weyler si è imbarcato per tornare in Spagna, dovette rifugiarsi nel porto di Gibara, nella provincia di Avana. Il Weyler vi è sbarcato per poco, facendosi rendere gli onori sovrani.

Il governatore militare di Gibara venne per questo destituito.

E' sempre daccapo!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Il *Jour*, commentando i giornali italiani, afferma essere ormai chiaro che tutti gli sforzi per produrre un ravvicinamento fra la Francia e l'Italia sono sterili, poichè anche il marchese Rudinì, quantunque in forma attenuata, segue fedelmente la politica antifrancese di Re Umberto.

I funerali dei suicidi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*.) Ebbero luogo oggi i funerali della famiglia Dreyfus con carri dei poveri, secondo la volontà espressa da Dreyfus.

Nel primo carro stavano i feretri della moglie e della figlia Odetta, negli altri due le figlie e sull'ultimo il padre.

I tre primi carri erano coperti di fiori; su quello del padre assolutamente nulla.

Una folla enorme seguiva il funebre corteo.

Il Reichstag

BERLINO, 11. — Il Reichstag è convocato pel 30 del corrente mese.

Lord Salisbury mediatore tra Germania ed Haiti

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che lord Salisbury offerse la sua mediazione nella vertenza tra la Germania e la Repubblica di Haiti.

Lo stato d'assedio al Brasile

RIO-JANEIRO, 10. — E' avvenuta una sommossa nelle carceri. Sono state inviate truppe per reprimerla.

Il Congresso ha adottato in prima e seconda lettura il progetto di legge per la proclamazione dello stato d'assedio.

Le autorità hanno acquistato la convinzione che l'attentato contro il presidente della Repubblica era dovuto ad una vasta congiura.

La questione teatrale a Marsiglia

MARSIGLIA, 11. — Un petardo è esploso, stamane alle ore 2, contro la porta del *Gran Teatro*. Non si ha a lamentare nessuna vittima. Nessun danno.

Si crede che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Una speculazione franco-russa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 9.50 antim. — (*Jacopo*) Si apprende che la musica del Preobrajenski è portata in Francia, a scopo di speculazione, da un impresario.

Questi però — a quanto si dice — ne avrebbe ottenuto il permesso dallo czar.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 11. — I padroni e gli operai meccanici terranno oggi una conferenza per discutere le basi di un accordo onde porre termine allo sciopero.

L'operazione al principe Danilo

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 11, ore 11 ant. — (*Frans*). Il principe Danilo di Montenegro, che era venuto qui per subire un'operazione alla gola, è ripartito la scorsa notte per Cettigne, in ottime condizioni di salute.

Il principe Cristiano arrestato come spia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 10 ant. — (*Emme*) Si ha da Copenaghen che il principe Cristiano di Danimarca, durante il suo recente soggiorno nei Pirenei, fu arrestato sulla frontiera dalle autorità francesi, che l'avevano preso per una spia e condotto alla prefettura di Biarritz, dove fu esaminato e rilasciato immediatamente.

Un alsaziano liberato dal servizio

Due morti

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Bariset, uno degli alsaziani che avevano optato per la Francia e arrestato al suo arrivo in Alsazia, il quale era stato subito incorporato in un reggimento tedesco, venne rilasciato e farà ritorno domani a Nancy.

— E' morto Zidler il celebre fondatore dell'Ippodromo.

— Anche è morto il domatore di belve Pegon.

Duelli sfumati

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 11, ore 10,30 antim. — (*Jacopo*). Il duello del duca di Ciarella con Roberto Peel è stato composto. Certe parole attribuite al duca avevano provocato una lettera insultante di Roberto Peel, in seguito alla quale era avvenuto lo scambio di testimoni; ma le parole essendo state smentite, Roberto Peel fece le sue scuse al duca di Ciarella, e così la vertenza fu appianata.

Per l'intromissione di comuni amici, è andato a monte anche il duello che doveva aver luogo fra due ufficiali, a proposito di Dreyfus.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa di oggi è stata più calma, il che, del resto è spiegabilissimo dopo un movimento così accentuato di rialzo. Durante la prima riunione la Rendita si è mantenuta sempre sul corso di 99,37 1/2; nella seconda riunione, Parigi non avendo mandato ulteriore rialzo, qui si è stati un po' meno fermi a 99,32 1/2, al qual prezzo si chiude.

Il movimento tende ora a consolidare i corsi ottenuti, prima di spingersi ulteriormente: è una sosta utile quando l'ascesa è stata rapida.

Ore 6,30. — Parigi continua sulla nostra Rendita, il suo crescendo uso Rossiniano, chiudendo stasera a 94.80; qui fattosi 99,43 3/4; valori nominali, ai prezzi di oggi.

Parigi, 11 novembre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 85
Id. 3 % perp.	»	103 80	103 77
Id. 3 1/2	»	106 85	106 80
Rendita italiana 5 %	»	94 67	94 80
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 15/16
Rendita Turca (nuova)	»	22 1/4	22 35
Banca di Parigi	»	860 —	869 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 7/16	60 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	596 1/4
Azioni Suez	»	— —	3272 —
Meridionali a termine	»	683 —	683 —
Rendita Portoghese	»	20 3/4	20 19/32
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 30
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 12 novembre 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,31

Sete. — Mercato stazionario e in calma. Milano, Como, Torino, presentano lo stesso andamento; pochi affari; detentori sostenuti e fiduciosi in una prossima ripresa; compratori riservati che provvedono quel tanto che occorre ai bisogni della giornata, a prezzi di convenienza.

Compratori e venditori restano fermi nella rispettiva posizione e non manifestano nessuna volontà di lasciarsi trasportare ad acquisti od a vendite affrettate.

Sono preferite le qualità superiori; trascurate le andanti per le quali soltanto si fanno concessioni sui prezzi.

E' però probabile che una maggiore attività si abbia a manifestare tra poco. La fabbrica lavora e dà fondo man mano alle provviste; una certa ripresa è quindi da ritenersi immancabile prossimamente, chè appena la domanda si allargherà, i prezzi potranno consolidarsi ed anche progredire.

Intanto a Milano si quota: greggie L. 37 a 43, secondo qualità e titolo; lavorati 44 a 48; giapponesi 38 a 42; tsatlèe 25 a 29; Canton 24.75 a 30.50; Tussah 21.50 a 21.75.

A Lione si ha la stessa situazione che da noi. Gli affari si sono rallentati ma i prezzi restano ben tenuti.

A Shanghai il mercato è molto attivo; le greggie tsatlèe si quotano fr. 31.25; le Gold Killing fr. 27.25.

A Yokohama pure, dopo un momento di debolezza, il mercato è ritornato attivo sulla base di fr. 40 per filature 12/14 n. 2 1/2; fr. 42,25 per filature 10/12 n. 1, 1 1/2.

A Canton l'offerta è alquanto più facile. Si quota filatura Kwong shun hang 11/13 fr. 35.25; Kwong wo hing 13/15 fr. 34.75; Cheong kee 9/11 fr. 33.25.

Cotoni. — Il ribasso continua a farsi strada. Il più nero pessimismo ha invaso i mercati e sembra aver tolto ogni freno al ribasso dei corsi.

Sul mercato di Liverpool, i Middling americani quotati sabato della settimana passata a denari 3 3/8 hanno chiuso l'ottava a 3 1/4 e dopo essersi sostenuti per qualche giorno a questo prezzo, hanno dovuto piegare a 3 7/32. I Good Oomrawuttee da denari 3 1/16 sono scesi a 2 31/32 in fine di settimana e si trovano ancora più bassi a 2 29/32.

A New York il Middling Upland restò per tutta la scorsa ottava invariato a 6 cents; ora lo troviamo a 5 7/8.

Dove si arresterà il ribasso? Chi lo sa? Oramai la speculazione è orientata in questo senso, e valendosi delle vittorie sinora riportate, esagerando l'entità dei raccolti, che pure, stando alle più autorevoli statistiche non sarebbero eccessivi, vendono, vendono e vendono, avvilendo sempre più i corsi. Che si voglia finire per dare il cotone gratis!

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri, ecc. ?... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza [illegible].

Con due confetti al giorno si può essere immuni da [illegible].

1 flacon contenente	10 confetti da	2 grani	inglesi	L.	0,60
1 » »	15 »	2 »	»	»	1.10
1 » »	25 »	2 »	»	»	1.60
1 » »	50 »	2 »	»	»	2.60
1 » »	100 »	2 »	»	»	4.60

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.
Dirigere cartolina vaglia alle farmacie:
G. Torresi, via Magenta; E. Pierandrei, via del Quirinale; E. Sinimberghi, via Condotti - Roma.

Prima di mettervi in viaggio, voi che andate soggetti ai mali di testa ed alle nevralgie, munitevi di tavolette di « **Migrainine** » del dott. Overlach, marca « **Leone** ». Nelle farmacie.

GARANTITO: Il non plus ultra del genere Impossibile tagliarsi

Migliaia di questo **Rasoio di sicurezza** abbiamo dato e **continuiamo ad offrire in prova**; e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello **ADLER è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.**

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole lire [illegible] dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, num. 307, piano primo.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Egli si rabbonì subitamente.

— Sono venuto qui con parole di pace - disse quasi umilmente - e voi mi ricevete come un nemico... Nondimeno quello che vi domando è anche il voto di vostro padre... me lo avete detto voi... Ed è forse il voto anche di un'altra.

— E di chi?

— Di vostra figlia.

— Ve l'ha detto?

— Ha forse bisogno di parlare perchè io la comprenda?

Gli occhi di Teresa si volsero di nuovo al ritratto del conte.

Adesso Giovanni Redon, che la fissava, potè leggervi una vera angoscia.

La credette scossa, indecisa, e raddoppiò gli sforzi.

— Teresa - disse - vi giuro, ve n'è forse bisogno? — non vi affermo nulla che non sappiate — che vi ho amata perdutamente. Non so di che sarei stato capace per provarvi l'estensione del mio amore... di grandi cose forse... e fors'anco di grandi delitti... Sul piroscafo, al ritorno dagli Stati Uniti, ho udito un motto del comandante che si applicava a vostra figlia, e per conseguenza a voi... Ella vi rassomiglia... Il comandante disse, additandola, colpito dalla sua strana bellezza: — Una di quelle donne per le quali ci si uccide... Non mi sono ucciso per voi... ma ne ho più volte avuto l'idea... Il pensiero di mia figlia mi ha fermato... Senza di me che cosa sarebbe stato di lei, sola in un paese lontano, senza amici e senza difesa? Ho resistito alla forza misteriosa che mi spingeva verso l'abisso... Ho lottato contro di essa e contro di me... Oggi calpesto il mio orgoglio e vi dico: — dimentichiamo il passato, riannodiamo gli anelli della catena già fissata alle nostre braccia... Cancelliamo gli anni brutti e non rivolgiamo più lo sguardo indietro. Vi giuro di non fare mai alcuna allusione ad un passato, tristo ed odioso... Mi costa abbassarmi così... Cosa devo io rimproverarmi?.. Ho nondimeno creduto dover fare un supremo tentativo, e sono io che vi offro la pace... Uscito di qui chiuderò le porte ad ogni conciliazione... Sarà la guerra.

— Cosa vi sarebbe di cambiato per me?

— Pesate le conseguenze di un rifiuto, e rispondete.

— Eh... cosa volete che vi dica... disse ella dolcemente, se non che per un' utile riconciliazione è troppo tardi.

Egli allibì.

Ella soggiunse:

— Non oggi, dopo sedici anni di implacabile durezza, bisognava offrirmi l'oblio ed il perdono! Bisognava offrirmelo quando colui che odiate a torto vi cercava per tentare di rabbonirvi e calmare i vostri risentimenti! Supponete che vi ascolti ed accetti le vostre condizioni: quale vita sarebbe la nostra, se non una esistenza turbata da rimproveri, da ricordi odiosi ed in cui, se il volto per uno sforzo supremo sorridesse, il cuore ulcerato si rivolterebbe di fronte ad una tenerezza mendace che non ci è più permessa? Col tempo può venire la calma... l'amicizia può rinascere... L'amore è morto per sempre... Io vi ho oltraggiato e voi non sapreste perdonarmelo. Voi mi avete fatto troppo male e l'amore non va con le vesti di lutto che indosso. Io piango esseri che mi sono sempre cari... mia figlia maggiore, la cui vista mi è vietata, Raimonda che è morta vittima della vostra aspra vendetta o che vive in qualche luogo, in uno stambugio, ignorata, misera, maledicendo la viltà di quelli che l'hanno abbandonata. E voi mi domandate di amarvi!

« Chiedete piuttosto a una tomba di produrre la vita, ai resti di una pianta morta di rianimarsi e di fiorire! Che direbbe il mondo vedendomi passare dalle braccia di un amante a quelle di un secondo marito, per tornare di poi allo sposo oltraggiato! Quale disprezzo non si dovrebbe avere per una donna siffatta e forse anche per un marito che obliasse così facilmente l'ingiuria e accettasse senza arrossire gli avanzi degli altri! Nè la vostra dignità, nè la mia, ci permettono una condotta simile! La mia colpa ci ha separati per sempre. Desidero che il vostro cuore dimentichi l'offesa ed io vi perdono le sofferenze che sono state il mio castigo, giusto forse... Potreste voi pretendere di più?

Essa parlò in principio con calma, poi continuò con crescente commozione; alla fine la sua voce ebbe tenerezze indicibili.

Che altro poteva rispondere?

La fatalità stava tra loro due!

Ella aveva parlato di guai irreparabili.

Troppo tardi!

Era troppo tardi.

Bisognava che assai prima egli si fosse commosso per questa madre separata dalla sua prole, dalle figlie adorate per cui avrebbe sacrificata la vita e il suo amore.

Allora ella avrebbe acconsentito a tutto per rivedere le sue due creature, deboli e belle, così amaramente rimpiante; si sarebbe gettata ai piedi dell'uomo da lei crudelmente offeso; avrebbe baciato le sue mani, accettate le sue condizioni, per dure che fossero, subito tutte le umiliazioni.

E tutto un tratto il suo riposto pensiero si rivelò in un grido dell'anima.

Si levò in un movimento di disperazione:

— Vi parlo delle mie figlie - gridò. - Di Giovanna! E' felice, libera, amata! Che bisogno ha di me? Se almeno mi rendeste l'altra!

Egli rimase un istante soggiogato da questo grido uscito dalle viscere della sua vittima.

In ciò stava la ferita incurabile, la crudeltà irreparabile che essa non poteva perdonare.

V'era rimedio a questo male?

Nessuno.

Ella non l'ignorava.

Dopo tanti anni, dopo tanti sforzi inutili, bisognava disperare di ritrovare la disgraziata ragazza.

Ponendo le sue nelle mani di Giovanni Redon, Teresa avrebbe creduto di darsi al carnefice della sua figliuola, e di attirare su di lei gli anatemi del padre di quella Raimonda tanto pianta, e suscitare la sua indignazione.

Avvenne un brusco cambiamento nei suoi lineamenti.

Vinta dal tono supplichevole di Giovanni Redon, cedendo all'impulso di un cuore facile a commoversi, aveva dimenticato per un momento i suoi risentimenti, ma questo ad un tratto si ridestavano più vivi e più tenaci.

— Comprendete bene, che ciò che mi chiedete è impossibile - concluse. - Non bisogna pensarvi.

Egli s'avvide che sarebbe stata inflessibile, si levò e disse:

— Allora, ve l'ho detto, volete la guerra!

— Perchè la guerra?

— Perchè voi mi odiate e io vi contraccambierò il vostro odio...

— Io non vi odio... io vi compiango. Se avete dei dolori, i miei sono in causa vostra più duri dei vostri. Avevo un debito verso di voi. Le mie sofferenze ve l'hanno pagato. Lasciamoci, signore. Quando sarete rientrato nella casa paterna, riflettetevi e direte che ho ragione proponendovi un'amicizia che è il solo vincolo che possiamo accettare. Ci è interdetto di andare più oltre.

Un moto di sdegno si manifestò sul volto di Redon, che replicò:

— Dirò soltanto che il vostro cuore, chiuso per me, è ancora pieno degli altri.

Essa alzò le spalle:

— Si può esser gelosi dei morti? - mormorò.

Redon le afferrò una mano e gliela strinse tra le sue.

Per un momento ella ebbe paura e fu sul punto di gettare un grido.

— Quando si ama con furore, con rabbia - disse Redon - si è gelosi dei vivi e dei morti, del presente e del passato, di tutto ciò che forma l'ostacolo ai nostri desiderii e ci divide dall'oggetto amato. L'amore che tu m'ispiri è simile alla follia. Io ti voglio e ti perseguiterò finchè tu debba cedere. E quel giorno verrà.

— Mai!

Essa pronunziò questa parola dolcemente scotendo la testa e aggiunse con lentezza, guardandolo in faccia, senza collera.

— Non verrà, perchè sarebbe una vergogna per voi e per me, e il principio di una vita impossibile!

— Tu cederai, o sarai schiacciata!...

Essa rispose con voce lamentosa:

— Son già affranta. Quando il mio fardello sarà troppo pesante, e ben spesso mi son detta da qualche tempo che il momento era venuto, io mi toglierò dai guai...

— Come?

— Con il solo mezzo che ho a mia disposizione.

— Ditelo!

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Questa coincidenza confermava ancora all'ingegnere la doppiezza del miserabile.

Evidentemente se il bambino era stato rinvenuto a Clamart, ciò che il telegramma faceva supporre, Mousset doveva conoscerne l'esistenza.

La pista che egli seguiva e di cui aveva parlato a Verneuil non era dunque una pista imaginaria; però il sinistro furfante lavorando per proprio conto, i passi di lui presso Verneuil non avevano avuto altro scopo che quello di informarsi sui risultati già ottenuti dall'ingegnere.

— E' un ricattatore, pensò Adriano con disgusto. La sua presenza a Chatenay non ha senza dubbio altro motivo che quello di mettere la viscontessa al corrente della sua scoperta, e di venderle il più caramente possibile il proprio silenzio. Probabilmente egli si sarebbe quindi rivolto a me. Egli avrebbe ceduto il suo segreto al migliore offerente.

Forse anche complottano insieme il mezzo di far nuovamente scomparire il bambino, perchè il miserabile sa che io conosco il nome della levatrice, alla quale è stato affidato, aggiunse il giovine fremendo al pensiero del pericolo al quale la sua cieca fiducia aveva esposto la sua felicità e quella della sua amatissima Gervasa.

Gli avvenimenti imprevisti che si erano svolti a Fleury e di cui Adriano non vedeva l'ora di avere i particolari, annientavano per buona fortuna le malefiche macchinazioni.

Dopo una visita fatta a' Bois-Jolivet per mettere Maddalena e la madre di lei al corrente del felice avvenimento di cui aveva ricevuto notizia, Adriano erasi preparato alla partenza.

Ma prima egli aveva voluto presentare Beppina alle signore Duhamel narrando loro le prodezze della bimba, l'abnegazione con cui sotto il suo travestimento di pifferaro si era attaccata alle calcagna del traditore Mousset per smascherarlo.

Quanto a Beppina ella restava a Chatenay. La bambina aveva voluto ripigliare la sua sorveglianza e, lasciando Bois Jolivet, si era affrettata a tornare al castello ove sapeva di ritrovare Mousset.

Era stato convenuto che raggiungerebbe Verneuil e Gervasa a Fleury, dopo avere seguito fino al termine, vale a dire fino al *Menestrello di Meudon* donde era partito e ove doveva inevitabilmente tornare, il miserabile complice della viscontessa.

— Credete a me, signor Adriano, aveva detto la bimba rifiutando di accompagnare il giovane ingegnere che voleva ricondurla con lui, è più prudente di non lasciarlo così e di assicurarsi delle intenzioni del birbante. Permettetemi di restare qui.

E pieno di ammirazione per la volontà e l'energia della piccola italiana, Adriano aveva dovuto cedere ed era partito solo per Fleury.

LXXIII.

Epilogo

Come ne aveva formato il progetto, Mousset dopo avere intascato il denaro della viscontessa, si era presentato l'indomani all'officina chiedendo di parlare a Verneuil.

Nell'assenza di Verneuil, partito la vigilia con un treno della sera, il ricattatore fu ricevuto più che freddamente dal signor Peyron.

Questo cangiamento di attitudine a suo riguardo lo stupì.

Donde poteva provenire esso?

Egli non ebbe neppure un minuto - tanto era grande la fiducia nella sua stella - l'idea di preoccuparsene.

Nondimeno in presenza del tono altero e poco amichevole dello zio di Adriano, il miserabile - per quanto fosse grande l'acciecamento che il successo aveva messo in lui - non osò arrivare sino alla fine del suo tentativo.

Ma concepì un mortale dispetto pel signor Peyron, costretto a rinunciare a un beneficio già scontato, e si ritirò con la mente piena di progetti di vendetta.

Ah non volevano pagare per avere il figlio!

— Ebbene non lo avranno - borbottava Mousset ripigliando la strada di Nancy. - Manovrerò di concerto con la viscontessa. Vedremo se non rimpiangeranno la loro incredibile condotta d'oggi. Ma sarà troppo tardi!

Partirò immediatamente e farò allontanare il bambino da Clamart, ove si trova troppo vicino a Gervasa, aggiunse il giovane dopo un momento.

Io mi presenterò alla Colombet da parte della signora di Chatenay; ho la lettera della vecchia che mi chiama presso di sè al castello. Bisognerà bene che la levatrice faccia a modo mio.

Allorchè il bimbo sarà fra le mie mani, il Verneuil e il suo degno zio potranno ben mettersi alla sua ricerca - sghignazzò l'antico giovane di notaio. Bisognerà che mi paghino caro per riavere il bastardo!

Mentre Mousset, irritato per l'accoglienza ricevuta dal signor Peyron, meditava qualche nuova perfidia, Adriano, pieno di una impazienza ben legittima, arrivava finalmente a Fleury.

Dopo i primi baci, Gervasa, raggiante di felicità, aveva condotto il giovane ingegnere presso la culla in cui la signora Colombet, installata alla villa come Greetchen, aveva coricato il bimbo.

Questi non dormiva ancora e aveva sorriso al padre o piuttosto indubbiamente ai due volti piegati in pari tempo sopra di lui.

Il giovane, preso il figlio fra le braccia, lo aveva ricoperto di baci.

Gervasa aveva quindi fatto ad Adriano il racconto degli avvenimenti che avevano portato alla scoperta del bimbo, poi aveva chiamato Greetchen.

L'ingegnere aveva ringraziato calorosamente la governante.

— Noi non vi potremo mai dimostrare abbastanza la nostra riconoscenza per quello che avete fatto, signorina Greetchen - fece egli abbracciando affettuosamente la figlia di von Puttmacker.

Intanto Gervasa era riuscita a trasfondere in Adriano la sua convinzione riguardo alla colpabilità di Mousset.

La lettera di Maddalena, lettera la cui autenticità non poteva essere revocata affatto in dubbio, provava per fortuna l'innocenza del duca di Soisy, mettendolo fuori di causa.

— Andrò a Parigi per mostrarla immediatamente al signor Duhamel - disse Adriano pronto a partire, per quanto gli fosse penoso di separarsi già da Gervasa e dal figlio, trattandosi della salvezza del suo amico. Non bisogna che il duca di Soisy resti un minuto di più sotto il peso di questa mostruosa accusa.

Anche Gervasa fu del suo parere, e Adriano Verneuil si affrettò a partire alla volta di Parigi.

L'ingegnere trovò il signor Duhamel e il generale insieme perchè i due amici non si stancavano pei tristi e, ahimè, fino ad allora inutili passi, che con una infaticabile convinzione ricominciavano ogni giorno per l'infelice Gerardo.

I due uomini furono assai meravigliati di vedere arrivare Verneuil.

Dopo che l'ingegnere li ebbe messi a giorno degli avvenimenti, tutti e tre lasciarono l'albergo recandosi immantinente al palazzo di giustizia.

Il giudice istruttore cadde dalle nuvole allorchè il padrone delle ferriere mise sotto gli occhi di lui la lettera scritta la vigilia del delitto da Maddalena a Gervasa di Chatenay.

La storia che egli credeva inventata dall'accusa era dunque vera!... Quella restituzione esisteva dunque realmente! Ma allora bisognava ricominciare l'istruttoria. Gerardo era una vittima e non un colpevole.

Dopo aver verificato con la maggior cura l'autenticità della lettera che gli veniva presentata, il magistrato, bisogna confessarlo, mise sufficiente buona grazia a riconoscere il proprio errore.

Con quella lettera si spiegava tutto.

Il giudice istruttore fece chiamare l'imputato e lo interrogò un ultima volta per la forma, in presenza del signor Duhamel, del generale e di Verneuil.

Condotto con imparzialità e nel nuovo ordine di idee prodotto nel magistrato dal documento recato da Adriano, questo interrogatorio al quale l'assenza del cancelliere dava un carattere del tutto intimo, riuscì la giustificazione la più assoluta del duca di Soisy.

Al contrario, la colpabilità di Mousset vi si disegnò chiaramente.

Messo al corrente dall'ingegnere di quanto concerneva il figlio dell'antico intendente del duca di Soisy, edotto sui suoi antecedenti e su quanto Adriano conosceva della gesta del miserabile, il giudice istruttore non esitò a vedere in lui il vero assassino del notaio Davernet.

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

COGNAC qualità extra fino vera marca 3 stelle consigliato ai malati e convalescenti per le sue ottime qualità ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 franco di porto. *RASONI, Grotta Pinta, 42, ROMA.*

LA NOTA SONNAMBULA Gemma Mingozzi dà consulti verbalmente e per corrispondenza da qualsiasi città. I consultatori malati riceveranno ricetta. Per altro argomento, pronostico e consiglio, chi desidera avere degli schiarimenti (allo scopo di conseguire una qualche consultazione, dia il tema, affranchi la risposta e si indirizzi: Via Ripetta, 41, p. 3°, Roma. c 10567

Economici Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercansi pettinatrici, cameriere, istitutrici, portinaie, ogni parte d'Italia. Inviare con sollecitudine indirizzo e biglietto visita. Casella postale 291, Napoli. 10501 N

Villino signorile circa 20 vani vendesi o affittasi in Firenze con vasto giardino posto fra due grandi viali presso Porta alla Croce. Tutte le comodità moderne. Informazioni scrivere 5315 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 10576 F

Cercasi vicinanze Napoli o Roma, fondo rustico, anche da bonificarsi, sito in piano di Ettari 50 a 100, possibilmente con [illegible] entrostante, in enfiteusi, oppure pagamento con mora. Indirizzare offerte e condizioni specificate F 6780 F Haasenstein e Vogler, Napoli. 10649 N

Cercasi da signora seria, maestra privata, camera vuota, libera, grande, asciutta, sulla strada, con cucina, presso famiglia tranquilla, posizione centrale. Scrivere signora Galli, via Sistina, 48, piano primo. c 10511

Appartamento signorile per piccola famiglia, primo piano, due ingressi, salone splendido. Via Governo Vecchio 84 (angolo piazza Pasquino). Mensile ottantacinque. c 10349

Appartamento elegantemente mobiliato di sette camere, cucina, grande terrazza a livello con piante, posizione centrale, via Napoli 24, piano primo. 10383 R

Distinto signore cultura superiore laureato conoscente avvocatura, cauzione 50,000, referenze primarie, accetterebbe posizione onorevole rimunerativa amministratore, segretario, altro posto fiducia, Italia o estero. Offerte U 10393 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Lezioni, ripetizioni di matematica, chimica, fisica, elettricità anche a domicilio, da ingegnere. Prezzi modicissimi. Scrivere G D S, posta, Roma. c 10573

Cercasi ogni città, nazione, rappresentanti per articolo, legno intagliato, dorato, tipo speciale, [illegible]. Rivolgersi Z. S. Bellini, Firenze. 10577 F

Mobilio elegantissimo stile Luigi XVI di un salotto e camera da pranzo con ricche tende ed ornamenti, vendesi prezzo mitissimo. Escludonsi intermediari. Scrivere: F 10312 Haasenstein e Vogler, Roma. c 10647

Napoli, Posillipo, via Sermoneta. Fittasi elegante villino sul mare, otto stanze, altrettante inferiori, amenissima posizione, aria salubre. Dirigersi Giordano, Tribunali, Napoli. 10548 N

Vetreria. Vendesi a trattative private la antica e reputata fabbrica di vetri e cristalli in Sarofano, già ditta Quinto e Fratelli Bormioli ed attualmente Fratelli Bormioli e Compagni in liquidazione. Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Mocori, liquidatore della ditta suddetta a Sarofano (Prov. Siena). c 10644

Signore laureato desidera lezioni francese o tedesco (perfezionamento) contro pieve e onorario oppure lezioni italiano. Scrivere indicando condizioni: A J, posta. c 10643

Signorina ventiquattrenne con diploma di grado superiore, parlante lingue estere desidera occuparsi come istitutrice presso distinta famiglia, cameriera, governante presso sola persona. Scrivere Montebello 82, Benedetti, Roma. c 10639

Cercasi donna indipendente mite [illegible], seria, pratica vendite generi, [illegible]. Indicazioni personali, indirizzo, possibilmente fotografia. Roberto Pazzaglia, Arezzo. c 10660

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra n. 46, piano primo sopra mezzanino. c 10656

Cercasi d'urgenza dama di compagnia giovane, di bella presenza. Inutile scrivere senza fotografia, che si restituirà. A. A. 193 posta, Roma. c 10652

Corrispondenti in tutti i Comuni cerca antica ditta: Scrivere A. R. C. posta, Roma. c 10456

Maestro pensionato, anni 55, titoli amplissimi, agronomo, viticultore, enologo, conduttore, ripetitore, occupazione qualunque presso municipio, istituto, azienda agraria. Miti pretese. Scrivere: Canonico Tasoni, direttore spirituale seminario, Faenza.

Dania. Non possiamo pubblicare. R. e V.

Matrimoniali Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Signorina ventitreenne, bella, istruita, morale esemplare, sposerebbe giovane impiegato. Dirigersi AB, fermo posta, Roma. c 10653

Corrispondenze Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Mio buon angiolo. Tua imprevista partenza mi ha viramente addolorato ed oggi, come forse mai, avevo vivo desiderio di un tuo sguardo. Mio tesoro dicevami giorni sono tua lontananza avrebbemi ridata tranquillità, ma sento invece quanto sia penosa vita senza speranza tua dolce parola, tuo soave sorriso. Ti attesi ieri lungamente; malgrado segnale non ti vidi e ti confesso fui inquieto; perchè? Non lo so spiegare. Ero forse un presagio della tua partenza? Ed ora quando ti rivedrò? Mi scriverai? Va bene il vecchio indirizzo Gian Andrea? Vivi tranquilla ed usati riguardi. Ricordati qualche volta del tutto tuo per sempre, che tanto ti ama. 11 NOVEMBRE 1897. c [illegible]

D. Appetito. Sono afflitto da insopportabile angoscia. Il mio affetto è immutabile come destino. Mandoti tenerissime, infinite carezze. SEMPER.

O Mimi. Due mie non giunte, addoloromni molto perchè verificatasi altra volta. Mi pensi sempre? Scrivimi.. spero presto vederti: tua immagine sempre scolpita, non dubitarne. Desidero ardentemente riabbracciarti. Scrivi. Attendo.

17 gennaio. Impossibile lungo silenzio; prego notizie almeno indirettamente. Adorata sempre, mio ideale; sempre tuo mio cuore. Affettuosissimi, teneri saluti. c 10635

Petunia. Giunto bestissimo. Ad[illegible]. Leggi sempre giornale. Scriverotti settimana prossima. T'adoro. c 10637

Signorina E. M. Pregasi ritirare Roma posta centrale lettere sotto iniziali IRMA. c 10631

T. L. A quale delle tue lettere devo credere? La penultima tua senza nemmeno tu; Prog. Signore in principio, non era abbastanza eloquente? Rammentami. Che io ti adoro lo sai. Vorrei dirti qualche altra cosa ma con questo mezzo è impossibile. Provvedi. E. G. c 10636

14 maggio. Lontananza straziami maggiormente perchè so non rispettato tuo sentimento. Amendue infelicissimi amiamoci sperando. Attendo ansiosa. Saluti. c 10630

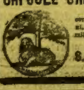
Masaniello. Attesi lungamente Torsanguigna. Santa memoria padre tuo, amore nostro, vita mia ti spronino troncare sofferenze inaudite. Ammalata? Scongiuroti sollevarmi perchè impazzisco. Aggiungi sopravvenuto: fermo posta. Rendimi vita che devoti. c 10646

21 dicembre. Rinnovi lettere, rispost « Tribuna » leggesti! Anelo notizie tua salute, se puoi, scrivi. Ti amo tanto tanto.
DOMENICA. c 10642

Fulc. Sincera dopo il disprezzo dimostratomi, non posso nè debbo desiderare di vederla, non si meravigli se verrò a casa in ora in cui ella sia assente. c 10654

Elio. Noia implacabile tra offre sol vantaggio vedere tuoi caratteri. — Ma perchè non scrivi ora puoi fare! Sei tanto poco vigilata, purtroppo, da parenti vesti! — Povera figlia! Fa non pertanto sapere mio cuore pegno è amore, delizioso! Scrivimi Firenze. c 10652

MODELLI speciali per carte e casti. F. Pezzamani, Viale Ravelle, 1, MILANO.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie
(CURE RADICALI)
ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE
Autorizzazione prefettizia N. 5330
Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.
PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI
Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi
Consulti ore 11 e 16
MILANO — Via Tadino, 5 (P.ta Venezia) — 1° piano
Telef. 1481

Non più malattie **IPERBIOTINA MALESCI** Metodo Brown-Séquard
DERMOL Sapone di alta novità *Campione Gratis.*
A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 5910 F

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzione Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 24.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1991 M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA
MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO
TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI
Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.
Sonerie - Parafulmini

LA PUBBLICITÀ SISTEMATICA
Manuale che spiega completamente in qual modo tutte le operazioni della pubblicità (grandi o piccole) sono state e possono sempre essere rese prospere.
Elenco dei principali giornali italiani raccomandati.
Si spedisce **gratuitamente** *dalla Ditta* **HAASENSTEIN e VOGLER**
Roma - Corso, 307, p. p. Ufficio Internaz. di Pubblicità

Ufficio di Pubblicità *Corso, 307 — Piazza S. Marcello.*

Grandioso assortimento di Giuocattoli meccanici ed istruttivi
Ultime novità di Parigi, Londra, Vienna e Berlino
Il più gradito regalo pei bambini sono le **bambole animate:**

CARMEN
La **Bambola** *Carmen* è la favorita dell'infanzia. Presa per le mani si siede e si alza con tutta naturalezza.
La bambola è vestita satin; ha la testa biscuit, parrucca lunga e meccanica robustissima.

Altezza centim.	45	49	53	58	63	70
Prezzo Lire	4,50	5,50	7,00	9,00	12,00	15,50

Assortimento bambole in camicia, testa biscuit, bocca con denti, membra articolate.

Altezza centim.	31	33	36	40	45	50
Con occhi fissi L.	1,00	1,25	2,25	3,20	3,70	4,50
Occhi movibili »	1,50	1,80	3,00	3,80	4,50	5,40
Voce papà mammà	—	—	3,25	—	5,00	6,00

AMOR

La **Bambola** *Amor* è certamente la più indovinata. Accompagnandola, come dalla figura, muove con grazia le sue testoline e cammina con tutta naturalezza.
La Bambola *Amor* ha la testa di biscuit, la parrucca lunga, ed è difficile a guastarsi nella parte meccanica, essendo solidissima.

Altezza centimetri	45	49	53	58	63	70
Prezzo Lire	4,50	5,50	7,00	9,00	12,00	15,50

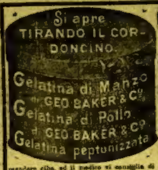
Bambola AMOR, tipo speciale, vestita satin con calze e scarpe:

Altezza centimetri	36	40
Prezzo Lire	2,80	4,25

ALLE ORDINAZIONI UNIRE LE SPESE POSTALI
MILANO - Per corrispondenza dirigere lettere e vaglia a VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32 - MILANO
Per acquisti di presenza: Negozio all'Internazionale, Via Torino, 20, MILANO.
Il Catalogo generale della Ditta viene spedito **gratis** *dietro semplice richiesta.*

MEMORIA
L'Indipendente, Trieste, scrive nel n. 9063 del 25 giugno 1897: « Tutti riconoscono il valore d'una buona memoria, la quale ai nostri tempi, in cui le esigenze divengono giornalmente maggiori, è un preziosissimo ausiliario, indispensabile al successo in qualsiasi carriera. E' a deplorarsi che generalmente si presta troppo poca attenzione al fatto che applicandosi con diligenza si può migliorare senz'altro una memoria debole oppure perfezionare quella, già buona, sortita dalla natura. Esistono difatti molti sistemi di mnemotecnica, ed a questi ne ad aggiungersi la pubblicazione che abbiamo sott'occhio. Però mentre gli altri sistemi tendenti a migliorare la memoria sono presentati come scienze ove sui laberinti lo scolaro si perde e scoraggiato smette, la « Disciplina della memoria » del prof. Pöhlmann si presenta senza pompa e nelle 5 lezioni di cui essa consta, non solo addita in modo semplice e chiaro come si debba procedere, ma inizia lo scolaro obbligandolo ad eseguire degli esercizi facili ma pratici. Guarisce la distrazione, insegna a pensare logicamente, a ritenere a memoria nomi, cifre e date, ad apprendere lingue straniere, ad applicare il suo metodo in tutti i rami dello scibile, nell'astronomia, geografia, geometria, chimica, fisica, anatomia, telegrafia, medicina, giurisprudenza, ecc.
Prospetti (italiano, tedesco, francese od olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere gratis da *L. Pöhlmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* G. 39

COSTUME L. 15!!! vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti, Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 30. Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia a D. MARINO, via Colonna, 46 — ROMA.



Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.
Rappresentanti per la Sicilia:
sigg. C. CARLEVARO e C. — Palermo.

Paletot castoro L. 15!! bleu, nero, marrone e colore a piacere foderato casmir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 80, Roma.** L'unica per prezzi convenientissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE Per Voi!

Letto di ferro vuoto, vera. [illegible], m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**
Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.
Ottomana di legno, m. 2 per 80, coperta in stoffa [illegible], damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — In [illegible] Lire 2.
Mobili di legno — Letti in ferro
Alla ca' GIOVANNI ZAGHI, Via S. Giovanni in Conca, N. 5, Milano.

Liquidazione per trasloco
La Ditta RODOLFO DITMAR
Corso Vittorio Emanuele, 13 - 15 - 17
Vende con grande ribasso una grossa partita di Lampade d'ogni genere - Maioliche - Chincaglierie, ecc., in causa del suo prossimo trasloco nei nuovi grandiosi locali in Via del Corso n. 288, 89, 90, 91 (presso Piazza Venezia).
Vendita del rinomato Petrolio di SICUREZZA R. Ditmar
Inodore - Incolore - Inesplodibile

MANTELLINE L. 5 per Signora di Drap. de Dame, pura lana inglese con collo alla Maria Stuarda e guarnizioni nei colori nero, bleu, marrone, avana, cenere, celeste, tortora, verdone, ecc. franco di porto a domicilio, inviare vaglia Sartoria MARINO e C., via Venti Settembre, 24, ROMA.

OCCUPAZIONE libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei [illegible] da bucato col nuovo sistema americano. Rivolgersi Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma. c 10657

FISCOLI di vero giunco, lunghezza da L. 47 a 189 il centinaio. Fenno Francesco Davario — Bari. 10578 N

SEGRETARIO Aperto concorso a Pressano (Roma) stipendio L. 1000 netto R. M. Capitolato Segreteria comunale. Avviso concorso *Corriere dei comuni.* c 10496

INVIANDO L. 0,25 alla Ditta Pazelli, Livorno, si avrà gratis l'Elegantissimo Album per lavori domestici N. 3.

TABACCHERIA avviata, centrale, guadagno netto giornaliero L. 40 [illegible] cessa per [illegible] per circa L. 4,000 [illegible]. Codesti altra ottima [illegible] L. 3,500 [illegible]. Viale Via [illegible], Palazzo [illegible]. c 10601

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le incorrotte ciglia
onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro invio di L. 3,50 (franca in tutto il Regno) dal deposito generale:
CARLO DORÈ, Corso 307, piano primo, Roma.
NB Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

IMPOTENZA E STERILITÀ se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TRENTA con risultato felice rispondendo mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passarella, 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, lunedì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

Fra queste tinture vennero finora presentate al pubblico, non che riuniscono i pregi della vera **Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore nat. [illegible] qual'è [illegible] tinte [illegible]. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità ne fanno una delle migliori preparazioni del genere, ed anche il più economico, la vendita presso l'unico deposito Roma, Via del Corso 307, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per la provincia aggiungere 60 centesimi.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coi caratteri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.